

IL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Adozione formale del Piano Tempi e Orari.

Vista l'allegata relazione del Servizio Sport e Politiche Giovanili in data 22 giugno 2004, che s'intende fare parte integrante del presente atto;

Visti i pareri espressi a norma dell'art. 49 comma 1° del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267 e successive modifiche e integrazioni;

Richiamato l'art. 134 comma 4° del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267 e successive modifiche e integrazioni, per quanto riguarda la votazione per l'immediata eseguibilità della presente deliberazione;

DELIBERA

1) di adottare formalmente il Piano dei Tempi e degli Orari attraverso l'approvazione dei seguenti documenti, che formano parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Relazione che raccoglie l'esperienza sviluppata nella fase di sperimentazione (1999-2004), sulla base della quale si sono delineati gli ambiti di azione per le future politiche temporali (allegato 1 al presente atto).
- Documento Direttore, che è lo strumento strategico che realizza a livello comunale il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e gli orari. Il Documento Direttore contiene gli indirizzi che guideranno in futuro i progetti di governo temporale della Città per il miglioramento della qualità della vita urbana (allegato 2 al presente atto).

2) di approvare i seguenti indirizzi e i progetti sperimentali contenuti nel Piano dei Tempi e degli Orari, dando fin d'ora mandato all'Amministrazione comunale di provvedere con successivi atti a formalizzare la partecipazione al bando regionale:

- a) Sesto San Giovanni facile e amica
 - Progetto: orari dei servizi della Pubblica amministrazione;
 - Progetto: coordinamento degli orari della scuola e dei tempi della città
- b) Sesto San Giovanni accessibile e ospitale
 - Progetto: "a scuola da soli". Realizzazione di percorsi sicuri casa-scuola
- c) Sviluppo degli strumenti tecnico-istituzionali per il Piano Territoriale degli Orari (PTO)
 - Progetto: istituzione permanente dell'Ufficio tempi della città
 - Progetto: istituzione della "Consulta dei tempi e degli orari"

3) di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4° del D.Lgs 267 del 18 agosto 2000, e successive modifiche ed integrazioni.

RELAZIONE

Nel 1990, la legge sull'autonomia degli Enti Locali (n°142/90) e in particolare l'articolo 36, comma 3, assegna al Sindaco il potere di "coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'erogazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti".

Nel 1999, la revisione della legge 142 (la n° 265) modifica il testo dell'art. 36 - in seguito interamente recepito dal *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali* (n°267/00) - rendendo obbligatorio per il Sindaco il compito di coordinare e riorganizzare "sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle Amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti".

Sulla base di questa normativa e precedendo la prescrizione contenuta nella successiva legge del 2000 n. 53 sul coordinamento dei tempi delle città, l'Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni, insieme a pochi altri comuni italiani, ha accolto la sfida di attuare, in via sperimentale, politiche temporali urbane attraverso lo sviluppo e il coordinamento di azioni e progetti a carattere spazio/temporale. Dal 1999 i progetti di quartiere hanno rappresentato in questo senso uno strumento per l'ascolto della città e per l'individuazione delle linee strategiche che al termine della sperimentazione hanno concorso a definire il Piano dei Tempi e degli Orari.

Con l'entrata in vigore però della già citata legge nazionale n° 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", la cui seconda parte è dedicata ai tempi della città, è introdotto l'obbligo per i Sindaci di città con più di 30.000 abitanti a : predisporre un Piano Territoriale degli Orari; istituire un Ufficio Tempi; individuare un Dirigente in materia; istituire un Tavolo di concertazione delle Istituzioni cittadine.

Sulla base del quadro normativo che a partire dalla Legge 142/90 si è andato delineando, e fino all'approvazione della Legge nazionale n. 53 del 2000 che ha assegnato ai Comuni un ruolo centrale nel governo e nello sviluppo delle politiche temporali, numerose città italiane hanno avviato politiche e progetti a carattere temporale e approvato il Piano dei Tempi e degli Orari, alcune delle quali hanno rappresentato per l'esperienza sestese un modello di riferimento e di interlocuzione privilegiata per sviluppare in via sperimentale attraverso i progetti pilota, azioni e politiche temporali.

I singoli progetti di quartiere, hanno infatti rappresentato lo strumento principale che l'Amministrazione comunale ha scelto per sperimentare politiche temporali e identificare le linee strategiche, i temi, le finalità che avrebbero definito, il Piano dei tempi e degli Orari della Città.

Dal momento che la legge n.53/00 rinvia alle competenze regionali la definizione di norme per il coordinamento da parte dei Comuni degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, nonché la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale, la Regione Lombardia, ha presentato in

data 02-02-2004 il Progetto di Legge n° 0418 di iniziativa della Giunta regionale, dal titolo: "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi della città", individuando nel coordinamento e amministrazione dei tempi e orari uno strumento per promuovere *le pari opportunità tra uomini e donne e la qualità della vita* attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente.

Nel 2003 la Giunta Regionale ha inoltre inserito il PDL in materia di politiche dei tempi tra le Azioni di policy e coordinamento del *Libro Azzurro* della mobilità e dell'ambiente 2003-2005. Con la legge finanziaria 2002, il "Fondo per l'armonizzazione dei tempi della città" (art.28 della Legge 53) è diventato parte del Fondo nazionale per le politiche sociali. Con decreto del 18 aprile 2003 le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali sono state ripartite tra le regioni; per sostenere i piani territoriali degli orari sono stati assegnati alla Lombardia € 1.096.157,39.

L'art. 46, comma 5 della legge finanziaria 2003, riguardo alle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali prevede che: "... in caso di mancato utilizzo delle risorse da parte degli enti destinatari entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui sono state assegnate, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali provvede alla revoca dei finanziamenti, i quali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva assegnazione al Fondo di cui al comma 1".

Pertanto, entro il 30 giugno 2004, la Regione Lombardia dovrà provvedere a pubblicare il bando, completare l'istruttoria delle domande di agevolazione, assegnare ai comuni i contributi.

L'Amministrazione comunale, a conferma dell'indirizzo preso e del lavoro finora svolto in via sperimentale sul tema i Tempi e gli Orari, è chiamata ora, in adesione al dettato legislativo, ad approvare il Piano territoriale degli Orari (PTO) e al fine di valorizzare e rendere attuabili alcune azioni che sono prefigurate nel PTO, a partecipare al bando per l'assegnazione di contributi che la Regione Lombardia pubblicherà a seguito dell'approvazione della legge regionale "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi della città" in via di approvazione.

La traduzione in azioni concrete di temi importanti quali la qualità urbana, lo sviluppo sostenibile, la conciliazione dei tempi di vita e di partecipazione dei cittadini rappresentano delle sfide fondamentali con cui i governi locali e nazionali dovranno in futuro sempre più confrontarsi.

Si fa presente che pur non essendovi ad oggi un termine perentorio entro il quale i Comuni con più di 30.000 abitanti debbano dotarsi di PTO, si valuta comunque che l'approvazione formale del Piano dei tempi e degli Orari da parte dell'Amministrazione comunale, anteriormente alla partecipazione al bando di finanziamento dei progetti di PTO, possa costituire uno degli elementi di valutazione al fine dell'attribuzione del punteggio e quindi dell'ottenimento del finanziamento.

Riconoscendo il ruolo fondamentale che le politiche temporali svolgono per il miglioramento della qualità della vita e sulla base della positiva esperienza maturata in questi anni, attraverso i progetti pilota, strumenti che hanno permesso di avviare in Città la sperimentazione di politiche temporali urbane, si propone di approvare il documento che chiudendo la fase di sperimentazione, raccoglie le indicazioni per delineare gli ambiti delle future politiche temporali.

Alla luce delle suesposte considerazioni, si propone di adottare formalmente il Piano dei tempi e degli Orari attraverso l'approvazione dei seguenti documenti, che si allegano al presente atto:

- Relazione che raccoglie l'esperienza sviluppata nella fase di sperimentazione (1999-2004), sulla base della quale si sono delineati gli ambiti di azione per le future politiche temporali (allegato 1 al presente atto).
- Documento Direttore, che è lo strumento strategico che realizza a livello comunale il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e gli orari. Il Documento Direttore contiene gli indirizzi che guideranno in futuro i progetti di governo temporale della Città per il miglioramento della qualità della vita urbana (allegato 2 al presente atto).

Si da atto che il Documento Direttore individua quale ambito d'azione del Piano Territoriale degli Orari (PTO) tre politiche a carattere temporale da cui fare nascere azioni e progetti futuri, ambiti che si propone di approvare:

- a) Sesto San Giovanni facile e amica
 - Progetto: orari dei servizi della Pubblica amministrazione;
 - Progetto: coordinamento degli orari della scuola e dei tempi della città
- b) Sesto San Giovanni accessibile e ospitale
 - Progetto: "a scuola da soli". Realizzazione di percorsi sicuri casa-scuola
- c) Sviluppo degli strumenti tecnico-istituzionali per il Piano Territoriale degli Orari (PTO)
 - Progetto: istituzione permanente dell'Ufficio tempi della città
 - Progetto: istituzione della "Consulta dei tempi e degli orari"

Sesto San Giovanni, 22 giugno 2004.

Il Funzionario Responsabile
Servizio Sport e Politiche Giovanili
Dott.ssa Patrizia Scheggia

Si concorda sul parere espresso.

Il Direttore
Settore Cultura Sport e Politiche Giovanili
Federico Ottolenghi

Dalla sperimentazione al Piano territoriale degli orari

Le politiche temporali urbane e l'esperienza di sperimentazione a Sesto San Giovanni (1999-2004)

INDICE

Prima parte

Le politiche temporali urbane in Italia

Premessa.....	p. 3
Nuovi paesaggi e sentimento del tempo a Sesto San Giovanni.....	p. 4
L'origine delle politiche temporali urbane	p. 5
Le politiche dei tempi: finalità, temi e metodo.....	p. 8
Il quadro legislativo per l'istituzione del Piano territoriale degli orari.....	p.12
La legge nazionale 53/00 sui congedi parentali e i tempi della città.....	p.14
Il PDL della Regione Lombardia "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi della città".....	p.16

Seconda parte

L'esperienza di Sesto San Giovanni

Dall' <i>Atlante dei Progetti</i> per la città ai <i>Progetti di Quartiere</i> . Le azioni.....	p.18
Il metodo e i risultati raggiunti.....	p.27
Storyboard (azioni realizzate e documenti prodotti).....	p. 33
Pensare al tempo per ripensare lo spazio urbano: alcune note conclusive.....	p. 37
Il Team tecnico.....	p. 39

ALLEGATI

Il testo integrale della Legge nazionale 53/00 sui congedi parentali e i tempi della città

Il testo integrale del PDL della Regione Lombardia "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi della città".

Prima parte

Le politiche temporali urbane in Italia

Premessa

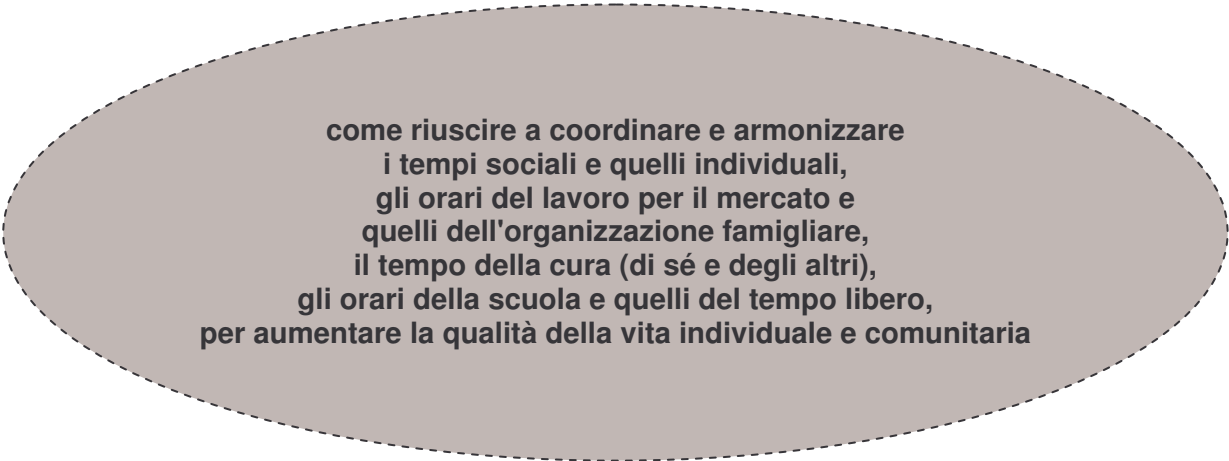
La qualità della nostra vita, da quella lavorativa a quella più intima e privata, dipende anche dall'organizzazione e dall'uso che facciamo dei tempi e orari: i nostri, quelli degli altri, dei singoli luoghi che abitiamo, dei servizi che utilizziamo e più in generale della città.

Per rendere più vivibile e ospitale la città contemporanea e per comprenderne più a fondo le continue trasformazioni sociali, economiche e fisiche è necessario dunque porre attenzione non solo allo spazio, e alle sue dinamiche, ma anche al tempo: a come lo si abita, alla concezione che si ha di esso, all'uso ed esperienza che se ne fa o che è concesso farne.

Le tematiche legate all'uso del tempo non riguardano infatti soltanto il mondo del lavoro (riduzione dell'orario, flessibilità, telelavoro, part-time, congedi, ecc.) ma coinvolgono anche molti altri aspetti della nostra vita e i luoghi che abitiamo: dagli orari dei negozi a quelli dei servizi o delle scuole; dall'apertura e chiusura dei musei, dei cinema o delle discoteche, alla sicurezza e vivibilità delle piazze e strade di giorno come di notte.

Il tempo è una risorsa preziosa nella vita quotidiana, nell'esistenza di ogni giorno, come nelle grandi questioni dell'economia globalizzata.

Tema, e problema, è dunque:



**come riuscire a coordinare e armonizzare
i tempi sociali e quelli individuali,
gli orari del lavoro per il mercato e
quelli dell'organizzazione familiare,
il tempo della cura (di sé e degli altri),
gli orari della scuola e quelli del tempo libero,
per aumentare la qualità della vita individuale e comunitaria**

Le risposte che si possono dare attraverso lo sviluppo di quelle che in Italia vengono definite le "politiche temporali urbane"¹ sono diverse a seconda dei contesti e investono ambiti, temi, risorse e competenze differenti. Si va dalla riorganizzazione del sistema dei servizi di interesse pubblico alla creazione di Banche del tempo; dalla riqualificazione urbana e rivitalizzazione sociale alla risoluzione delle problematiche legate alla mobilità. È la dimensione locale e i suoi diversi attori a orientare le scelte, definire i temi di progetto e le priorità.

Nuovi paesaggi e sentimento del tempo a Sesto San Giovanni

La transizione dalla società industriale, di cui il territorio del Nord Milano è caso emblematico, alla società post-industriale ha segnato anche il passaggio da un'organizzazione dei tempi e degli orari a un'altra, di matrice profondamente diversa. In breve, si è passati dal principio della sincronizzazione, della standardizzazione, della stabilità dell'orario di lavoro e dell'omogeneità dei flussi produttivi, al principio della de-sincronizzazione dei regimi di orario, della compresenza di diverse forme di abitare il tempo e lo spazio. Il tempo della fabbrica, come quello della città e delle sue relazioni umane, passava regolare, continuo, ripetitivo. Un tempo spezzato dalla pausa del pranzo, scandito dal succedersi dei turni di lavoro e dalle sirene che ne regolava l'inizio e la fine, con il vuoto irrealistico di agosto quando per le ferie tutto si fermava. Su questo ritmo si sviluppavano il sistema produttivo, le forme di governo e gli strumenti della pianificazione e programmazione del territorio, e trascorreva il tempo: quello collettivo e quello individuale e privato. La società odierna poggia su un ordine del tutto diverso, dalla struttura sempre più dinamica e flessibile. È un'architettura temporale complessa quella che anima la città e la vita dei suoi abitanti. Anche il tempo individuale è diventato come quello sociale, sempre più mutevole, diversificato, personalizzato, poco prevedibile.

In un territorio come quello sestese, e più in generale del Nord Milano - in profonda e continua trasformazione - tutto ciò appare ancora più evidente. L'alternanza tempo lavorativo/tempo di non lavoro, attività/riposo, notte/dì, aperto/chiuso, accessibile/inaccessibile, assume sempre più temporalità e ritmi del tutto inediti. L'architettura temporale di questo territorio è un complicato intreccio di permanenze e mutamenti.

¹ Con questo termine, si fa riferimento a quell'insieme di azioni e procedimenti volti a disciplinare la complessa e molteplice dimensione temporale della nostra società.

Alcune domande:

"Ma quale uso del tempo e degli orari fanno diverse le popolazioni che abitano la città?"

"Come convivono gli stili tradizionali di vita e di lavoro (con i loro ritmi e usi) e la presenza di nuove attività economiche e produttive, nuove forme di lavoro, nuovi abitanti e nuove culture, nuovi modi di abitare?"

"Su quali temi, con quali metodi e lungo quali linee strategiche è opportuno sviluppare un Piano Territoriale di Coordinamento degli orari della città?"

Sono queste alcune delle domande che hanno accompagnato l'esperienza sviluppata dal Comune di Sesto San Giovanni in materia di politiche temporali urbane nel periodo di sperimentazione avviato nel 1999 e conclusosi nel 2004.

L'origine delle Politiche temporali urbane²

In Italia, le politiche legate ai tempi e agli orari nascono attorno alla metà degli anni Ottanta a seguito di processi di innovazione attivi nell'università, nella politica, nell'azione amministrativa, nella cultura delle donne. Decisivo per il loro destino è stato il disegno di legge di iniziativa popolare *Le donne cambiano i tempi* presentato nel 1989 che, sebbene non approvato, ha permesso la creazione di un forum di

² Sulle politiche temporali urbane, la loro genesi e sviluppo in Italia e all'estero, si fa riferimento in particolare ai lavori prodotti dal team di ricercatori e progettisti coordinato da Sandra Bonfiglioli, Professore ordinario, Direttore Area di Ricerca "Urbanistica dei tempi e della mobilità", Politecnico di Milano. Vice Presidente del Corso di laurea in Architettura Ambientale del politecnico di Milano, sede di Piacenza.

riflessione femminile rendendo per la prima volta visibile il collegamento - questione centrale nelle politiche temporali - tra il tempo di cura e gli orari di lavoro, il tempo per sé e l'organizzazione spazio/temporale urbana. La riflessione su questo progetto di legge ha fornito importanti indicazioni per lo sviluppo della sperimentazione e consentito l'avvio di alcune esperienze attuative sugli orari e i tempi delle città, prime fra tutte quelle realizzate - sempre nel 1989 - a Modena, dalla sindaca Alfonsina Rinaldi, la quale ha attuato cambiamenti di orari di alcuni servizi pubblici, in particolare quelli destinati all'infanzia e agli anziani.

Nel 1990, la legge sull'autonomia degli Enti Locali (n°142/90) e in particolare l'articolo 36, comma 3, assegna al Sindaco il potere di "coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'erogazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti".

In breve, alcune città come Milano, Roma, Catania, Venezia, Bolzano, Genova, Pesaro, per citarne alcune, hanno avviato politiche temporali urbane, dotandosi di strutture di coordinamento e di gestione (Uffici Tempi della città) diversamente collocati all'interno della struttura comunale e costituiti da figure interne alla Pubblica Amministrazione e da consulenti esterni per il supporto tecnico-scientifico.

Nel corso degli anni Novanta, nove Regioni hanno prodotto leggi di indirizzo e finanziato politiche a carattere temporale.

Nel 1999, la revisione della legge 142 (la n° 265) modifica il testo dell'art. 36 - in seguito interamente recepito dal *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali* (n°267/00) - rendendo obbligatorio per il Sindaco il compito di coordinare e riorganizzare "sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle Amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'erogazione dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti".

A partire dalla legge n°142/90, e fino all'approvazione della legge nazionale n°53/00 (*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*) le politiche pubbliche che si sono sviluppate nel nostro Paese in materia di tempi e orari dei servizi e più in generale della città, hanno fatto riferimento a un quadro legislativo diversamente articolato a seconda delle Regioni. Nel frattempo, l'esperienza italiana si è diffusa all'estero diventando ben presto un importante e condiviso modello di riferimento, tanto che da più parti si afferma la necessità di dare vita a una direttiva europea per la progettazione e gestione di politiche temporali urbane.

Il ruolo di promotore della crescita delle politiche "time oriented" è svolto in Italia, dopo la legge Turco, dal Politecnico di Milano, in alleanza con l'università di Milano Bicocca, attraverso la costruzione: di una comunità scientifica interdisciplinare nazionale, e anche internazionale con la rete europea Eurexter di città ed università; di una formazione universitaria europea che sia referente anche per la formazione

permanente; di reti di ricerca europee per lo sviluppo della strumentazione adatta all'azione temporale; di un'alleanza non banale fra gli Ufficio Tempi della Città e le strutture di pari opportunità sia a scala locale che regionale ed europea; con il lancio di una scuola superiore di studi in materia di tempi di vita, di lavoro e della città.

Nel 1994, un Centro interuniversitario "Tempi urbani, tempi di lavoro e tempi sociali" è stato costituito tra due università di Milano (Politecnico di Milano e Università degli studi Milano-Bicocca) per la ricerca e la pianificazione urbana time-oriented e la ricerca sociologica urbana e territoriale.

Nel 2001, un' Area di ricerca *Urbanistica dei tempi* urbani viene costituita presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano. Gli assi di ricerca sono: politiche temporali per la conciliazione dei tempi individuali, familiari e di lavoro; rigenerazione urbana e sicurezza; progettazione delle stazioni e dei servizi di scambio; servizi per circuiti museali e riqualificazione delle vie storiche; sistemi tecnici per l'urbanistica time oriented e le cronomappe; public art. Lavora attualmente nella costruzione di un prototipo di servizi nomadi.

Nell'anno accademico 2002-2003, è stato attivato al Politecnico di Milano, sede di Piacenza, un nuovo corso triennale di laurea in *Architettura dei luoghi della mobilità e urbanistica dei tempi* (ArchUrb/T).

Le politiche dei tempi: finalità, temi e metodo

Le politiche temporali urbane (o politiche dei Tempi e degli Orari) sono azioni “di e per la qualità” della vita delle cittadine e cittadini e più in generale del territorio sia fisico che sociale.

L'innovazione è centrata sul tempo che sempre più nella società post-industriale assume rilevanza strategica. Queste politiche - nate nel corso degli anni Ottanta in Italia e oramai in diffusione in molti Paesi Europei - agiscono sugli aspetti orari delle diverse attività e sul loro coordinamento coinvolgendo anche gli assetti spaziali dei luoghi.

Le caratteristiche principali dei progetti/politiche a carattere temporale sono:

1. Essere azioni co-progettate che vedono il coinvolgimento della comunità locale (istituzionale, economica e sociale)
2. Essere azioni trasversali, intersettoriali e multiscalari poiché coinvolgono ambiti di interesse diversi (la sfera individuale, quella del lavoro, della famiglia) settori diversi (l'impresa, i sindacati, l'Amministrazione Pubblica, i cittadini organizzati e non, etc.), il singolo quartiere o l'intera città
3. Essere azioni sperimentali in continua verifica
4. Essere azioni di costruzione e mediazione sociale

Nel giro di pochi anni, si sono verificate delle profonde trasformazioni negli obiettivi e negli ambiti di intervento di questi progetti/politiche. Si è passati infatti dalle politiche orarie³ alle politiche temporali⁴.

³ Un insieme di interventi finalizzati alla ridisegno degli orari delle attività e dei servizi pubblici e di interesse pubblico - dagli orari dei parrucchieri a quelli dei servizi certificativi comunali - a partire dalle esigenze temporali degli utenti con l'obiettivo di restituire tempo ai cittadini riducendo le attese e migliorando la qualità dei servizi erogati.

⁴ Sono azioni di più ampio respiro che coinvolgono: dal tempo individuale ai tempi della città; da un nuovo assetto organizzativo dei servizi e degli sportelli presenti sul territorio, alla riqualificazione e rivitalizzazione urbana; dai patti della mobilità al sostegno alle aziende affinché attivino orari più flessibili e favorevoli ad una maggiore conciliazione tra tempo di vita e di lavoro e al rispetto delle pari opportunità.

Al centro vi è il complesso e articolato sistema di relazioni che esiste tra la città, la sua organizzazione e struttura, e i modi d'uso e stili di vita di chi abita (residenti e abitanti temporanei differenti per età, cultura, sesso, condizione lavorativa)⁵. Un sistema dove tutto è collegato, e dove a volte è veramente difficile stabilire i confini tra i diversi ambiti e competenze. Quando è una questione che riguarda soltanto l'azienda, i suoi lavoratori e le sue lavoratrici, oppure la Pubblica Amministrazione e suoi cittadini e cittadine? E quando, invece, si tratta di un problema di carattere privato che coinvolge esclusivamente la famiglia e i suoi componenti; oppure è un fatto tecnico da demandare agli urbanisti, architetti, sociologi, economisti?

Intervenire sulla gestione oraria della città e sul coordinamento delle diverse attività e convivenze urbane significa agire anche sulla organizzazione fisica dei luoghi: l'ordinamento temporale non può essere infatti pensato come qualcosa di separato dall'ordinamento spaziale, e viceversa.

I temi di progetto e le politiche individuate e sviluppate in questi anni variano da città a città, da territorio a territorio. Tuttavia, è possibile, all'interno del quadro nazionale, individuare alcune principali linee tematiche e di azione.

Le principali politiche di coordinamento degli orari dei servizi di interesse pubblico intraprese dai comuni italiani⁶

Patti per la mobilità sostenibile. Un patto della mobilità è un accordo tra responsabili locali - imprese e associazioni localizzate in un'area urbana - legati da regimi orari pubblici e privati. Obiettivo del patto è coordinare e condividere le azioni intraprese dai mobility manager nei singoli luoghi di lavoro per favorire gli spostamenti multimodali e l'uso del trasporto collettivo.

Orari scolastici. Orari e calendari scolastici standard e rigidi, in un mondo dove gli orari di lavoro (così come i calendari del lavoro) dei genitori e impiegati sono sempre più flessibili e modulari, costituiscono un tipico esempio di mancanza d'organizzazione degli orari e dei calendari pubblici, con conseguenze negative sulla vita di molti cittadini. In oltre, i calendari scolastici sono parte della scienza dell'educazione e mettono in evidenza le implicazioni dei calendari e degli orari sull'educazione.

⁵ Per la una precisa definizione di "abitanti temporanei" si rimanda alla voce "abitanti" nel glossario in appendice.

⁶ Il testo riportato nel riquadro è tratto da un documento redatto da Sandra Bonfiglioli dal titolo : " Politiche dei tempi urbani in Italia per una conciliazione tra tempi di vita e orari di lavoro".

Gli orari del commercio Gli orari dei negozi sono un problema a tre facce: 1) la modernizzazione della gestione d'impresa; 2) la mobilità degli utenti e le strutture urbanistiche relative (sosta, parcheggi, accessibilità pedonale, sicurezza urbana, ecc.); 3) l'articolazione temporale della domanda e la sua dinamica. Le politiche temporali hanno svolto un ruolo importante di processo, e anche "di prodotto", migliorando l'offerta oraria globale per i cittadini di molte città italiane.

I tempi delle amministrazioni e dei servizi pubblici. Le politiche temporali sviluppano essenzialmente un supporto all'azione di ammodernamento dell'amministrazione della città e di cambiamento organizzativo dei servizi pubblici, orientandoli all'utente, con orari coordinati tra gli uffici della pubblica amministrazione.

Le politiche di rivitalizzazione e sicurezza urbana. Hanno lo scopo di riqualificare, rivitalizzare e rigenerare anche economicamente i quartieri, gli spazi pubblici urbani, i percorsi pedonali.

Coordinamento degli orari pubblici e urbanistica dei tempi. Le politiche temporali in Italia possono dividersi in due cluster sulla base del contenuto dell'azione: politiche di coordinamento degli orari anche nel senso di domanda e offerta; politiche di urbanistica temporale che agiscono sulla città costruita e sui modi d'uso degli spazi pubblici da parte delle popolazioni residenti e temporanee.

"Città amica" è stata la metafora delle politiche temporali in Italia.

Per definire il carattere che è proprio di queste politiche innovative - sia nell'ambito del quadro delle azioni pubbliche che in quello della cultura disciplinare urbanistica - si possono utilizzare anche altre parole-chiave, oltre a quelle già ricordate: co-progettazione, interrelazione, multiscalarità, sperimentazione.

Le politiche temporali, anche considerate "azioni pubbliche trasversali e partecipate", sono intersettoriali e multiscalarali poiché coinvolgono - come risulta evidente dai temi e della varietà degli ambiti d'intervento - più settori della vita della città e di chi la abita. Sebbene la tendenza sia quella di procedere per microinterventi, privilegiando la scala quotidiana e di quartiere, l'attenzione - come è evidente - non può che essere riposta anche su tutti quegli aspetti e implicazioni che rimandano alla scala urbana o a quella metropolitana.

Alla base di queste esperienze vi è un atteggiamento sperimentale che consente alla Pubblica Amministrazione e ai progettisti e tecnici coinvolti una continua riflessione e verifica delle azioni intraprese e degli obiettivi prefissati.

Inoltre, le politiche temporali urbane, per la loro origine nel pensiero ed esperienza femminile, e per l'alta presenza di donne nella loro ideazione e gestione, affiancano le politiche di pari opportunità e le azioni positive di genere. Centrale è l'individuazione e sviluppo di azioni che agevolano l'ingresso e il mantenimento delle donne nel mondo lavoro favorendo il coordinamento degli orari dei servizi presenti sul territorio (asili nido, servizi alla persona, trasporti pubblici, negozi di prossimità, etc.) ed anche la promozione di servizi in orari atipici (notturni, a richiesta, prolungati, temporanei, etc).

Con la legge nazionale 53/2000 - che obbliga le Regioni a redigere leggi quadro sulle politiche temporali e i Comuni al di sopra di 30.000 abitanti a istituire i Piani territoriali degli orari - si è aperta una nuova stagione di politiche dei tempi urbani dove determinante risulta essere la capacità di saper interpretare e governare quel complicato sistema relazionale che è una città, di sapere progettare e sperimentare nuovi assetti spazio/temporali e sviluppare esperienze di co-progettazione e concertazione per promuovere veramente la conciliazione tra gli orari di lavoro e il tempo liberato dal lavoro, l'organizzazione temporale dei servizi e delle attività sul territorio e le differenti necessità delle popolazioni che vivono la città.

Il quadro legislativo per l'istituzione del Piano territoriale degli orari (PTO)

Il Piano territoriale degli orari – PTO (o Piano dei Tempi e degli Orari) fa riferimento alla legge 53/00 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”.

All'art. 24 della Legge 53 a proposito del Piano territoriale degli orari si legge:

“... strumento unitario per finalità ed indirizzi, articolato in progetti, anche sperimentali, relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento...”

I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti sono tenuti ad individuare un responsabile cui è assegnata la competenza in materia di tempi ed orari e che partecipa alla conferenza dei dirigenti, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni...

Nell'elaborazione del piano si tiene conto degli effetti sul traffico, sull'inquinamento e sulla qualità della vita cittadina degli orari di lavoro pubblici e privati, degli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, delle attività commerciali, ferme restando le disposizioni degli articoli da 11 a 13 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nonché delle istituzioni formative, culturali e del tempo libero”

Il processo di costruzione del PTO previsto dalla legge nazionale

- ✓ Il Sindaco elabora le linee guida del piano. A tale fine attua forme di consultazione con le amministrazioni pubbliche, le parti sociali, nonché le associazioni previste dall'articolo 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, e le associazioni delle famiglie.
- ✓ Il piano è approvato dal consiglio comunale su proposta del Sindaco ed è vincolante per l'Amministrazione Comunale, che deve adeguare l'azione dei singoli assessorati alle scelte in esso contenute.
- ✓ Il piano è attuato con ordinanze del Sindaco.
- ✓ Per l'attuazione del piano il Sindaco fa accordi con i componenti del tavolo di Concertazione (Consulta cittadini sui tempi e gli orari) – Si veda art. 25
- ✓ I Piani sono comunicati alle Regioni che li trasmettono al CIPE

- ✓ Il Sindaco prevede misure per l'armonizzazione degli orari che contribuiscano, in linea con le politiche e le misure nazionali, alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti nel settore dei trasporti.
- ✓ In caso di emergenza o di straordinarie necessità dell'utenza o gravi problemi connessi al traffico e all'inquinamento, il Sindaco può emettere ordinanze che prevedono modificazioni di orari.
- ✓ Il Sindaco è tenuto ad attuare l'art. 36, comma 3 della legge 242/90 e successive modificazioni.
- ✓ Il Sindaco deve individuare un responsabile cui è assegnata la competenza in materia di tempi ed orari e che partecipa alla conferenza dei dirigenti, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni.

Ulteriore normativa di riferimento per le azioni del PTO

- L. 241/90 "Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"

- L.125/91 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro"

- Decreto legislativo 3 febbraio 1993 n° 29 "Razionalizzazione dell'organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della legge 23 ottobre 1992 n° 421" e successive modifiche.

- D.P.R: 567/96 "Regolamento recante la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche.

- L. 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

- Decreto 27 marzo 1998 del Ministero dell'Ambiente sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane.

- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n°114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n°59".

- D.P.R. 275/99 "Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1999, n° 59"

La legge nazionale 53/00 sui congedi parentali e i tempi della città⁷

“Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”.

Al centro vi è l'uso del tempo considerato una risorsa preziosa per tutti e tutte, e un importante indicatore di qualità della vita individuale e collettiva, lavorativa e non.



⁷ Il testo integrale è contenuto nella sezione “Allegati”.

La seconda parte della Legge 53 è dedicata ai tempi della città. Essa obbliga i Sindaci di città con più di 30.000 abitanti a :

- predisporre un Piano Territoriale degli Orari;
- istituire un Ufficio Tempi; individuare un Dirigente in materia;
- istituire un Tavolo di concertazione delle Istituzioni cittadine.

Identifica due livelli di azione (quello *regionale* e quello *comunale*) ed è costituita dai seguenti articoli:

- ✓ **Compiti delle Regioni (art.22)**
- ✓ **Compiti dei Comuni (art.23)**
- ✓ **Il Piano territoriale degli orari (art.24).**
- ✓ **Il Tavolo di concertazione (art.25)**
- ✓ **Orari della Pubblica Amministrazione (art. 26)**
- ✓ **Banche dei tempi (art.27)**
- ✓ **Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città (art- 27)**

Il PDL della Regione Lombardia “Politiche regionali per il coordinamento e l’amministrazione dei tempi della città”⁸

Facendo riferimento alla legge 53/00 e rilevato che la legge rinvia alle competenze regionali la definizione di norme per il coordinamento da parte dei Comuni degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, nonché la promozione dell’uso del tempo per fini di solidarietà sociale la Regione Lombardia ha presentato in data 02-02-2004 il Progetto di Legge n° 0418 di iniziativa della Giunta regionale, dal titolo: “Politiche regionali per il coordinamento e l’amministrazione dei tempi della città”.

Il PDL individua nel coordinamento e amministrazione dei tempi e orari uno strumento per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente.

Il PDL è costituito dai seguenti articoli:

- ✓ **Le finalità delle legge (art.1)**
- ✓ **Il sistema di coordinamento e amministrazione dei tempi e orari (art. 2)**
- ✓ **I Principi di cooperazione e sussidiarietà (art.3)**

⁸ Il testo integrale del PDL è contenuto nella sezione “Allegati”.

- ✓ **Criteri generali di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari (art.4)**
- ✓ **Criteri di adozione dei piani territoriali degli orari (art.5)**
- ✓ **Contributi per i piani territoriali degli orari (art.6)**
- ✓ **Attività di promozione (art.7)**
- ✓ **Attività di ricerca (art.8)**
- ✓ **Aspetti finanziari (art.9)**

Nel 2003 la Giunta Regionale ha inserito il PDL in materia di politiche dei tempi tra le Azioni di policy e coordinamento del *Libro Azzurro* della mobilità e dell'ambiente 2003-2005.

Con la legge finanziaria 2002, il "Fondo per l'armonizzazione dei tempi della città" (art.28 della Legge 53) è diventato parte del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Con decreto del 18 aprile 2003 le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali sono state ripartite tra le regioni. Per sostenere i piani territoriali degli orari sono stati assegnati alla Lombardia € 1.096.157,39.

L'art. 46, comma 5 della legge finanziaria 2003, riguardo alle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali prevede che: "... in caso di mancato utilizzo delle risorse da parte degli enti destinatari entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui sono state assegnate, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali provvede alla revoca dei finanziamenti, i quali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva assegnazione al Fondo di cui al comma 1".

Pertanto, entro il 30 giugno 2004, la Regione Lombardia dovrà provvedere a pubblicare il bando, completare l'istruttoria delle domande di agevolazione, assegnare ai comuni i contributi.

Seconda parte
L'esperienza di Sesto San Giovanni

Dall'Atlante dei progetti per la città ai Progetti di Quartiere. Le azioni

Nel 1999 il Comune di Sesto San Giovanni (Assessorato alla Partecipazione e Tempi della città) incarica un gruppo di esperti di progetti e politiche a carattere temporale che fanno capo ad Agenzia Sviluppo Nord Milano (ASNM) di Sesto San Giovanni di avviare una fase di sperimentazione finalizzata alla costruzione di un Piano dei Tempi e degli Orari (PTO). Contemporaneamente il Comune aderisce alla rete Europea di città e di università Eurexter. Tra gli obiettivi vi sono: supportare la P.A. nel radicamento e diffusione al proprio interno delle politiche temporali urbane; scambiarsi esperienze e “buone pratiche”; supportare l'avvio e lo sviluppo del progetto territoriale di cui sono stati incaricati gli esperti di ASMN.

L'avvio della sperimentazione per la redazione di un PTO per la città

Obiettivo principale



**Individuare, sviluppare e coordinare
azioni e progetti locali a carattere
spazio-temporale e promuovere politiche
temporali urbane con l'obiettivo di
migliorare la qualità della vita urbana.**

Le azioni

- ❑ Predisporre un Piano dei Tempi e degli Orari (PTO) concepito come insieme di Progetti pilota
- ❑ Intervenire sul sistema di relazione che esiste tra tempi/orari/spazi prestando particolare attenzione alla scala della vita quotidiana e ai diversi abitanti (residenti e non), con i loro modi d'uso, frequentazioni, stili di vita
- ❑ Promuovere un miglior uso del tempo (e non solo dello spazio)
- ❑ Individuare e promuovere azioni per la conciliazione dei tempi di vita e orari di lavoro, tempo individuale e tempo sociale, tempo obbligato e tempo scelto
- ❑ Sperimentare tecniche e metodi innovativi di partecipazione diretta della comunità locale ai processi di riqualificazione e rigenerazione urbana e di rivitalizzazione sociale (gestione partecipata dei processi e condivisione dei risultati)
- ❑ Creare momenti di animazione, informazione e sensibilizzazione sulle politiche temporali e, in particolare, sui Progetti Pilota che nel tempo si intendono sviluppare

I Progetti pilota

L'insieme dei Progetti pilota sviluppati sono stati concepiti come uno strumento di qualità orientato all'interesse pubblico al fine di raggiungere:

- ❑ **Qualità della vita quotidiana:** maggior sviluppo delle reti di vicinato, maggiore esercizio del diritto di cittadinanza, etc.
- ❑ **Qualità dei servizi pubblici e di interesse pubblico:** diversa organizzazione e gestione dell'offerta orientandola alle necessità dell'utente/cittadino; una più flessibile articolazione dei tempi e orari; una maggiore equità fra gli interessi dell'utente/cittadino e del lavoratore dei servizi
- ❑ **Qualità dell'ambiente fisico:** attraverso il progetto dello spazio pubblico

I due livelli di intervento

Gli interventi per l'introduzione e il radicamento delle politiche temporali nella città di Sesto San Giovanni hanno avuto un doppio livello di intervento:

1. Un livello di carattere locale, rappresentato dalla redazione del PTO e della sperimentazione del primo Progetto Pilota al Rione Vittoria, coordinato e realizzato per conto dell'Amministrazione Comunale dai tecnici di ASNM
2. Un secondo livello, di carattere nazionale ed internazionale, collegato alla partecipazione del Comune alla rete europea di città e università Eurexter⁹.

La fase di avvio della sperimentazione ha prodotto una prima lettura temporale della città e un Atlante dei progetti per la città. Obiettivo principale è stato quello di offrire un primo e articolato quadro di riferimento all'interno del quale rintracciare idee, argomentazioni, temi e progetti a carattere temporale.

La lettura temporale della città

La lettura temporale è prima di tutto uno strumento a supporto di progetti e politiche temporale sulla città. Suo compito è individuare nei modi d'uso del territorio urbano, nella domanda espressa dai cittadini e nei progetti e Piani in atto – che raccontano su quali luoghi e temi si sta investendo, e quale idea di città si intende perseguire – i problemi o le aperture problematiche di tipo temporale/orario.¹⁰

⁹ Eurexter- Scuola Europea per dirigenti in politiche pubbliche - "Eccellenza Territoriale e tempi della città". Il progetto, a cui hanno aderito, oltre al Comune di Sesto San Giovanni, anche altri Comuni italiani (Catania, Cremona, Bolzano, Pesaro) è stato coordinato da Sandra Bonfiglioli, direttrice della Scuola Europea, sede in Italia, , Politecnico di Milano. Il network europeo Eurexter di città e università ha iniziato a diffondere le politiche temporali nel 1996.

¹⁰ Nel dossier conclusivo prima fase, novembre 1999, è raccolta la lettura temporale sulla città di Sesto San Giovanni (i materiali consultati, il metodo usato, i risultati ottenuti).

La natura di questi problemi sono di tipo relazionale e riguardano più in generale i modi d'uso della città, i suoi servizi, spazi e attrezzature in rapporto:

- ❑ All'organizzazione temporale della vita dei cittadini
- ❑ Ai grandi sistemi di organizzazione (lavoro, scuola, etc)
- ❑ All'organizzazione temporale urbana prodotta dai sistemi di orari pubblici (orari)

L'Atlante dei Progetti per la città

Questo documento raccoglie i risultati dei colloqui in profondità effettuati con il Sindaco di Sesto San Giovanni e gli Assessori.¹³ Tali colloqui hanno avuto il duplice scopo di:

- ❑ rilevare il livello di percezione dei problemi e aspetti temporali che riguardano la vita della città, e che in particolare coinvolgono la vita dei suoi cittadini e cittadine;
 - ❑ identificare temi e problematiche dai quali far scaturire Progetti Pilota a carattere temporale;

Per fare questo, il lavoro si è principalmente concentrato al fine di:

- ❑ definire un primo e complessivo quadro di riferimento, volutamente lasciato aperto e variamente articolato (la mappa);
- ❑ individuare temi e problemi emersi come prioritari (gli ambiti tematici di intervento);
- ❑ identificare alcune azioni a carattere temporale che è possibile avviare come sperimentazione (i progetti).

Sono stati identificati:

- ✓ tre ambiti tematici
- ✓ tre scale (o livelli d'intervento)
- ✓ sette progetti

¹³ I progetti emersi dai colloqui presentano diversi livelli di approfondimento e di elaborazione, così come differenti sono i valori di priorità e di fattibilità ad essi attribuiti. Tale diversità è stata mantenuta e restituita all'interno dell'Atlante.

le tre scale (o livelli d'intervento) identificati sono:

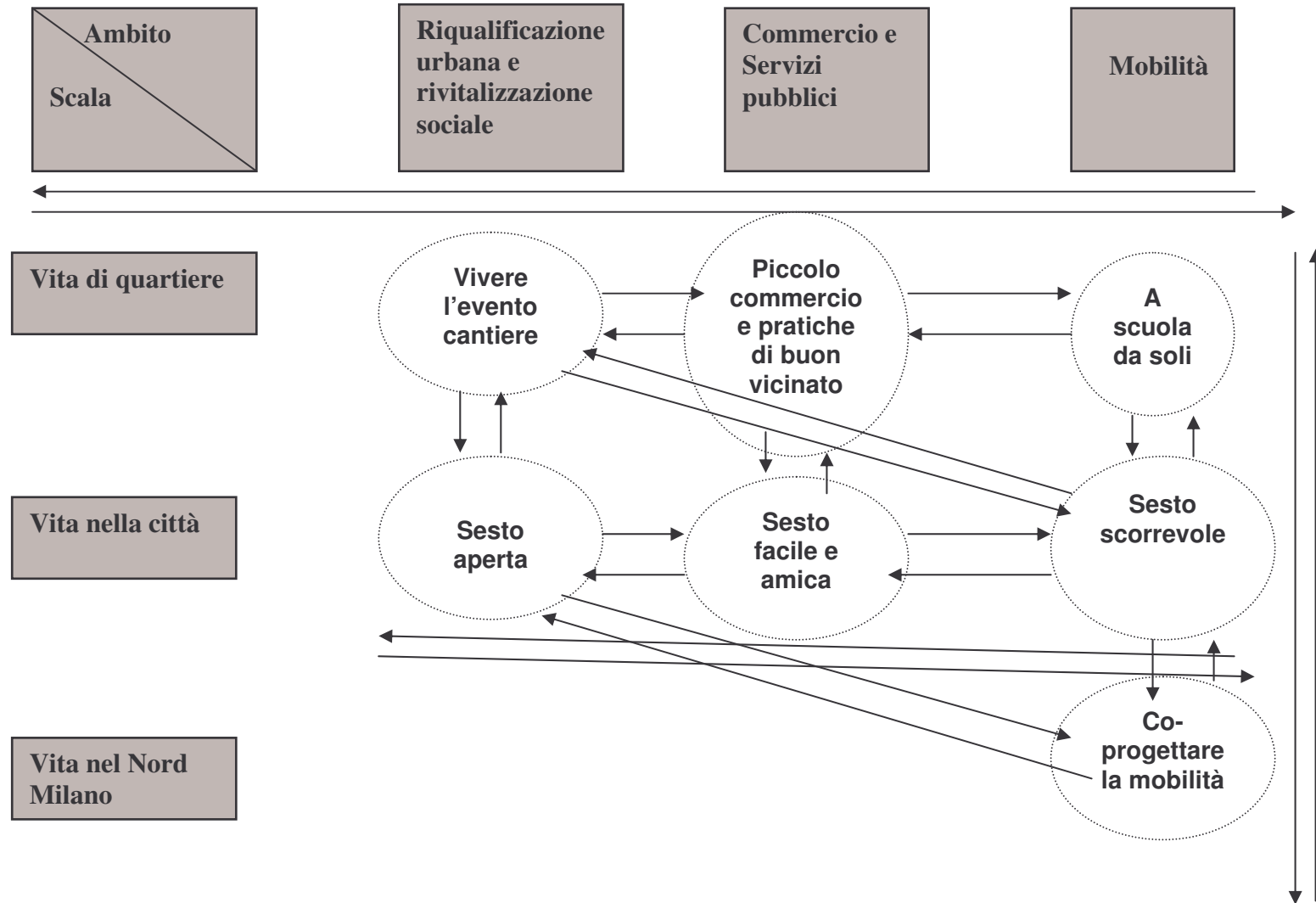


I tre ambiti tematici identificati sono:



Ogni ambito è strettamente connesso agli altri così come forte è la relazione tra i diversi progetti individuati.

I 7 progetti identificati e le loro relazioni. Schema



II Progetto Pilota al Rione Vittoria

Per continuare la sperimentazione finalizzata alla redazione del PTO, nell'anno 2000 il Comune, a partire dalle indicazioni contenute nell'*Atlante dei progetti*, e a seguito di un lavoro di rassegna delle esperienze più significative a livello nazionale in materia di progettazione e governo delle politiche temporali urbane, sceglie di far convergere le risorse messe a bilancio per questo tipo di attività in una precisa area della città: il Rione Vittoria – Circoscrizione 3 Isola del Bosco-Della Corti. E' in quest'area urbana che si è avviato il primo Progetto Pilota a carattere temporale della città di Sesto San Giovanni.

La scelta di questo brano di città muove da una serie di considerazioni, fra queste: l'essere un luogo urbano dove convivono tracce ancora visibili del passato industriale appena trascorso (nasce infatti in funzione della grande fabbrica, la Breda in particolare) e nuovi progetti di trasformazione delle aree ex-industriale, molte delle quali circondano il Rione stesso.

Primo e importante risultato di questa sperimentazione è stata l'inaugurazione nell'autunno del 2002 della nuova "Piazza delle colonne", un progetto realizzato mediante la partecipazione diretta della comunità locale (si veda il paragrafo "i risultati raggiunti")

Dal primo Progetto Pilota/Rione Vittoria ai Progetti di Quartiere

Dopo questa esperienza sviluppata nel corso del 2000, l'Amministrazione Comunale ogni anno ha deciso di mettere a bilancio delle risorse da investire in uno o più progetti a carattere temporale. I progetti realizzati hanno coinvolto interi quartieri (QT4 e QT5), aree urbane circoscritte (le vie Bergomi/Marconi e dintorni al QT1) oppure l'insieme del territorio della città, in questo ultimo caso promuovendo progetti di ricerca-azione di carattere sociale e culturale rivolti a particolari categorie di abitanti (i giovani e gli immigrati, per esempio).

Per volere dei soggetti coinvolti, primi fra tutti i cittadini, l'esperienza maturata all'interno del Progetto pilota/Rione Vittoria si è trasformata in un piano di azione spazio/temporale sulla città denominato "Progetti di Quartiere" rivolto in particolare a promuovere progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana e di rivitalizzazione sociale con un approccio spazio/temporale.

I singoli *Progetti di Quartiere* rappresentano dunque lo strumento principale che l'Amministrazione Comunale ha scelto di utilizzare per ascoltare la città e insieme identificare le linee strategiche, i temi, le finalità che andranno a definire, al termine della sperimentazione, il Piano territoriale degli orari (o Piano dei Tempi e degli Orari della città).

I Progetti di Quartiere attivati dal 2001 al 2004 si sono sviluppati lungo due grandi linee di intervento:

- 1) Interventi realizzati all'interno delle singole Circoscrizione finalizzati all'avvio di azioni di rigenerazione e riqualificazione urbana e di rivitalizzazione sociale
- 2) Interventi realizzati su tutto il territorio urbano finalizzati alla valorizzazione delle diverse culture e comunità presenti a Sesto San Giovanni.

Negli anni, ogni *Progetto di Quartiere* ha fatto emergere un tema dominante e un insieme di questioni ad esso connesse:

- ✓ la rigenerazione urbana,
- ✓ la riqualificazione dello spazio pubblico aperto,
- ✓ la rivitalizzazione sociale di aree periferiche,
- ✓ il rapporto tra la città abitata e le grandi aree dismesse ora in fase di riconversione,
- ✓ la partecipazione alla vita della città dei diversi soggetti che costituiscono la comunità locale (i giovani, le comunità straniere, per esempio).

Primo Progetto Pilota/Rione Vittoria, area all'interno della Circoscrizione 3 Isola del Bosco-delle Corti, realizzato nel 2000 (circa 5.000 abitanti), Progetto realizzato in collaborazione con ASNM.

I Progetti di Quartiere realizzati a seguito del Progetto pilota/Rione Vittoria¹⁴

- ✓ **Progetto Circoscrizione 4 Pelucca-Villaggio Falck**, realizzato nel 2001 (circa 2000 abitanti)
- ✓ **Progetto Circoscrizione 5 Dei Parchi-Cascina De' Gatti-Parpagliona**, ricerca-azione realizzata nel 2002 (circa 18.000 abitanti)
- ✓ **Progetto "Tempi e spazi della cultura giovanile a Sesto San Giovanni"**, ricerca-azione realizzata nel 2003
- ✓ **Progetto Vie Bergomi/Marconi**, area all'interno della Circoscrizione 1 Rondò-Torretta, realizzato nel 2003 (circa 2800);
- ✓ **Progetto "Tempi e spazi delle comunità straniere a Sesto San Giovanni"**, ricerca-azione iniziata nell'aprile 2004.

Le parole-chiave

- ✓ Rigenerazione urbana e rivitalizzazione sociale
- ✓ Conciliazione e coordinamento dei tempi e degli orari della città
- ✓ Individuazione delle modalità d'uso della città (tempi/orari e spazi dell'abitare)
- ✓ Costruzione collettiva dei processi e delle decisioni
- ✓ Potenziamento e diffusione delle pratiche partecipative
- ✓ Costruzione e sviluppo di una "Banca delle idee per la città"
- ✓ Sviluppo compatibile e sostenibile

¹⁴ Le informazioni e tutti i documenti prodotti all'interno dei progetti di Quartiere si possono trovare e scaricare all'interno del portale del Comune: www.sestosg.net/pto da maggio 2004 in versione aggiornata.

Il metodo e i risultati raggiunti

La partecipazione

I Progetti di Quartiere si sono basati sul coinvolgimento diretto dei cittadini, organizzati oppure singoli, il mondo del Terzo Settore, le aziende private, i commercianti, le associazioni di categoria, la Scuola, la Parrocchia, il Consiglio di Quartiere, i diversi settori della Pubblica Amministrazione, al fine di creare momenti di reciproca collaborazione e per dare vita a progetti condivisi.

Mediamente ogni progetto ha visto la partecipazione diretta di circa un centinaio di persone.

La realizzazione dei singoli *Progetti di Quartiere* ha previsto l'applicazione di differenti strumenti e metodologie, scelte a seconda del contesto, degli scopi prefissati e delle risorse disponibili. L'approccio è stato sperimentale, flessibile, aperto alle indicazioni provenienti dal contesto locale e dalla persone coinvolte, ed ha previsto una continua riflessione e verifica delle azioni intraprese.

Le attività svolte

Oltre al lavoro di conoscenza del contesto locale e delle reti sociali esistenti, il coinvolgimento dei cittadini e lo sviluppo di processi collegiali e negoziati è avvenuto attraverso le seguenti azioni:

- ✓ Attività di ricerca-azione
- ✓ Realizzazione di un Seminario Europeo di Simulazione Partecipativa (SESP)
- ✓ Attività di co-progettazione
- ✓ Rilievo ambientale attraverso l'indagine diretta

Unitamente alla raccolta e produzione di documenti scritti, grafici e fotografici, sull'area d'intervento, con indicazione circa i problemi e le opportunità da prendere in considerazione, sono stati elaborati possibili scenari di futuro.

A conclusione di ogni *Progetto di Quartiere* è stato steso - sempre collettivamente – un “Documento Finale Condiviso”, in seguito consegnato alla Pubblica Amministrazione, contenente una “Banca delle idee per la città” con suggerimenti sui soggetti da coinvolgere, gli strumenti da utilizzare e i settori nei quali sarebbe più opportuno intervenire.

Ogni fase si è sempre conclusa con la pubblicazione e diffusione di un dossier che ha restituito il percorso sviluppato, le metodologie utilizzate, i soggetti coinvolti, i risultati raggiunti e la loro possibile attuazione.

I risultati raggiunti

L'insieme dei progetti realizzati nella fase di sperimentazione hanno raggiunto due livelli di obiettivi:

obiettivi generali:

- ❑ Sperimentare un approccio spazio/temporale nella modi di interpretare e progettare la città
- ❑ Intervenire sul sistema di relazione che esiste tra tempi/orari/spazi prestando particolare attenzione alla scala della vita quotidiana e ai diversi abitanti (residenti e non), con i loro modi d'uso, frequentazioni, stili di vita
- ❑ Promuovere un miglior uso del tempo (e non solo dello spazio)
- ❑ Sperimentare tecniche e metodi innovativi di partecipazione diretta della comunità locale ai processi di riqualificazione e rigenerazione urbana e di rivitalizzazione sociale (gestione partecipata dei processi e condivisione dei risultati)
- ❑ Creare momenti di animazione, informazione e sensibilizzazione sulle politiche temporali e, in particolare, sui Progetti Pilota che nel tempo sono stati avviati.

Iniziative specifiche:

Vengono qui raccolte in ordine cronologico le iniziative che negli anni sono nate e si sono sviluppate a seguito del lavoro svolto con la comunità locale all'interno dei singoli Progetti di Quartiere. Aggiornamento: maggio 2004

- ✓ ***Interventi di riqualificazione nell'area attorno alle Vie Bergomi/Marconi (QT1)***
(in corso di progettazione e di realizzazione)

- ✓ ***“Il mercato delle idee”. Gli studenti della Facoltà di Design del Politecnico di Milano riprogettano l'edificio Aler-ex Breda di Via Bergomi, 8 a Sesto San Giovanni. Mostra/incontro 30 maggio 2004 dalle 18.00 alle 22.00 in via Bergomi 8. (QT1)***
L'iniziativa ha presentato ai cittadini sestesi gli elaborati realizzati dagli studenti all'interno del Corso Integrato Laboratorio di Sintesi Finale, 3° anno, Facoltà del Design del Politecnico di Milano, anno accademico 2003/2004., in collaborazione con il Comune di Sesto San Giovanni e l'ALER. La mostra/incontro, allestita come un mercato ambulante lungo la via Bergomi, chiusa al traffico per l'occasione, è stata inserita all'interno della Festa di Primavera organizzata dal Circolo ARCI Torretta.

- ✓ ***“Giovane arte sestese impazza in piazza”.***
Primo festival dedicato alle arti e alle culture giovanili. Evento ideato e realizzato per e con i giovani. Sabato 22 maggio 2004 dalle 8,45 alle 23.00 in diversi luoghi della città.

- ✓ ***Dalla ricerca-azione allo sviluppo dei progetti: Gulliver itinerante (QT5)***
“Gulliver itinerante” ha iniziato la propria attività il 20 gennaio 2004 nella Circoscrizione 5 - Cascina De Gatti–Parpagliona. Ogni martedì, dalle 14.30 alle 18.15, presso la sede della Circoscrizione. L'obiettivo principale di questa iniziativa è: sperimentare sedi decentrate di Gulliver informagiovani, in modo da rendere più stabile la possibilità di incontrare i giovani direttamente nei diversi Quartieri della Città, e trasformarlo anche in un luogo di informazione su iniziative e progetti dedicati a loro.

✓ **Mostra fotografica “I luoghi significativi di via Marconi e via Bergomi”, in collaborazione con il Gruppo Fotoamatori Sestesi**

(QT1 – domenica, 23 novembre 2003, ore 17.00)

La mostra si è tenuta nei locali del Circolo ARCI Torretta di Via Bergomi 25. Collegata al “Progetto vie Bergomi/Marconi” - PTO/Progetti di Quartiere 2003, è stata promossa dal Consiglio di Circoscrizione 1 - Rondò Torretta e dal Circolo ARCI Torretta.

✓ **MUVI-Museo Virtuale della Memoria Collettiva: “Una giornata al Quartiere Rondò-Torretta” (QT1 – domenica, 23 novembre 2003)**

Nel corso dell'intera giornata, parallelamente alla mostra fotografica, MUVI (Museo Virtuale della Memoria Collettiva di una Regione: la Lombardia) ha organizzato una raccolta di immagine e memorie tratte dagli archivi familiari dei cittadini sestesi, e in particolare di quelli che abitano l'area attorno alle vie Bergomi e Marconi.

✓ **HRUODLANDUS - Spettacolo di teatro nella Piazza delle Colonne (QT3 - domenica, 14 settembre, ore 17.30)**

Libera Rotolata Medioevale, di e con Enrico Messina e Alberto Nicolino, Compagnia Armataxa

Primo evento culturale nella nuova “Piazza delle Colonne”. Lo spettacolo, organizzato in collaborazione con il Consiglio di Circoscrizione 3 Isola del Bosco – delle Corti e presentato da Opus Personae & comunicarTe, è stato dedicato alla memoria di Gabriella Ranza, tra i cittadini che hanno partecipato con grande passione al primo Progetto Pilota ed hanno coprogettato questo nuovo spazio pubblico della città.

✓ **Seminario sul tema “Tempi e spazi della cultura giovanile a Sesto San Giovanni” (sabato, 14 giugno 2003, dalle 9.00 alle 14.00)**

Questo Seminario con le associazioni e i gruppi culturali ed artistici della città si è tenuto presso la Sala Conferenze di Villa Visconti d'Aragona e rappresenta la prima iniziativa promossa dal Comune a seguito della ricerca-azione realizzata nei mesi precedenti e dedicata alla cultura giovanile sestese. Obiettivo del Seminario: creare un momento di incontro, confronto e progettazione comune al fine di favorire la nascita di nuove forme di collaborazione; incentivare il coordinamento tra le diverse realtà che animano il territorio cittadino; sviluppare azioni e progetti condivisi rivolti ai giovani.

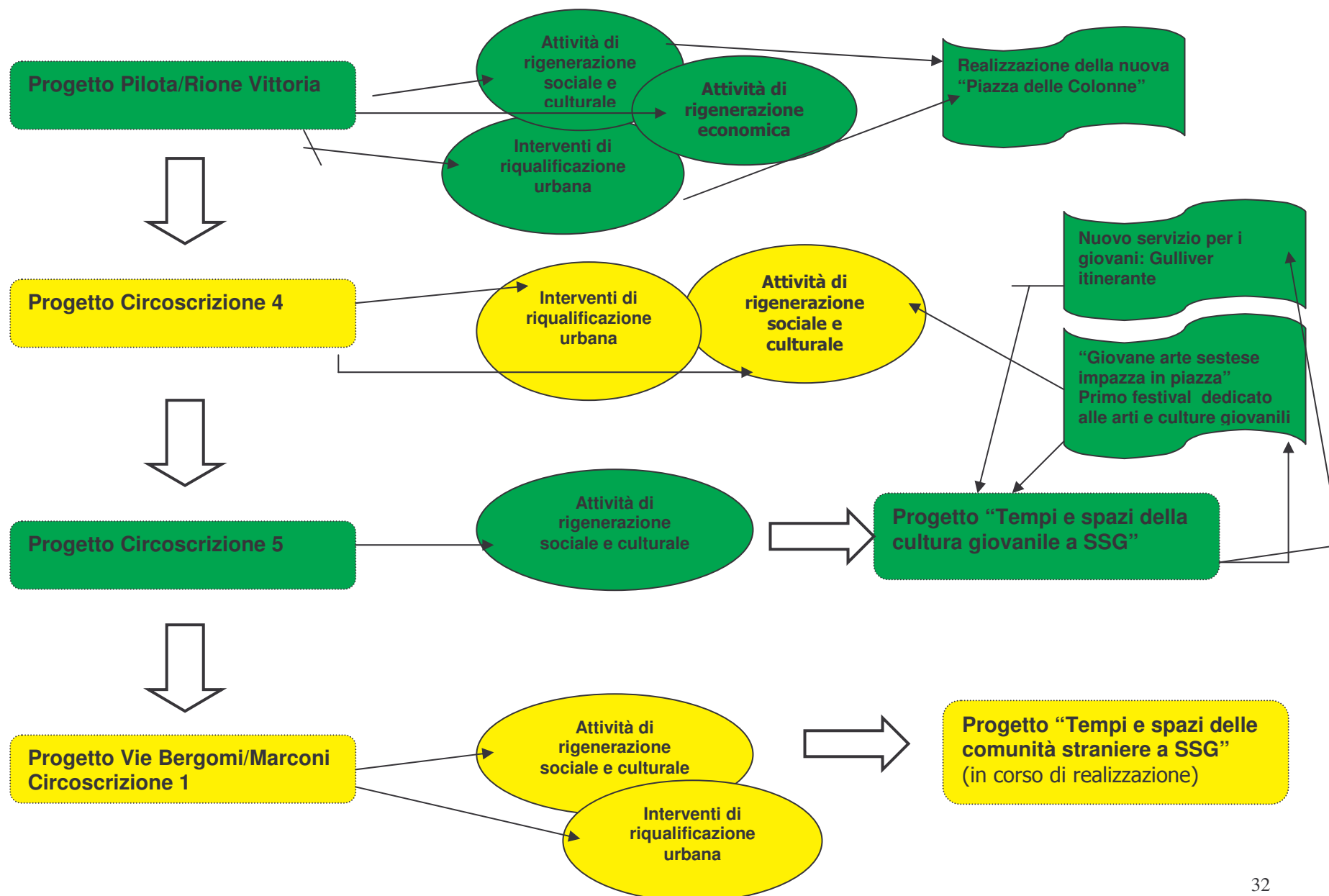
- ✓ ***Inaugurazione della nuova “Piazza delle Colonne” (Rione Vittoria/QT3 – venerdì 25 ottobre 2002, ore 18.00)***

Con riferimento alle indicazioni contenute nel “Documento finale condiviso” prodotto al termine del Progetto Pilota/Rione Vittoria – QT3, e a seguito di alcuni incontri tra il Comune e il gruppo di cittadini che hanno partecipato al Tavolo di co-progettazione, sono stati identificati alcuni interventi di riqualificazione del Rione Vittoria. Il primo intervento ha riguardato la creazione di una piazza attrezzata e protetta ad uso del Rione, e in particolare dei bambini, nello spazio collocato tra via Monte San Michele, Via Gorizia e Viale Marelli.

- ✓ ***“Rione Vittoria. Dall’avvio del Progetto Pilota alla realizzazione di un Incubatore diffuso di attività commerciali. Sperimentazione e Progetto Pilota di rigenerazione urbana. Studio di fattibilità dell’intervento.” Progetto realizzato da Agenzia Sviluppo Nord Milano (ASNM) per conto del Comune di Sesto San Giovanni, rapporto finale dicembre 2001. (Rione Vittoria/QT3 - dicembre 2001)***

A seguito della positiva esperienza di partecipazione e co-progettazione che ha visto coinvolto il Rione Vittoria, il Comune ha deciso di continuare in quest’area la sperimentazione incaricando Agenzia Sviluppo Nord Milano (ASNM) di verificare l’opportunità e indicare le modalità utili all’avvio di un processo di rigenerazione urbana, a partire dal rilancio delle attività produttive e commerciali dell’area, così come indicato nel “Documento finale condiviso” prodotto dai cittadini. Il lavoro svolto da ASNM è raccolto nel rapporto finale unitamente alle rilevazioni e all’analisi svolte e alla proposte identificate.

Schema dei progetti, degli interventi e dei risultati ottenuti nella fase sperimentazione (1999-2004).



Storyboard (azioni realizzate e documenti prodotti)

Elenco cronologico delle iniziative realizzate e dei documenti prodotti che hanno contribuito ad avviare e diffondere le politiche temporali urbane a Sesto San Giovanni

Azioni realizzate

calendario	Azione	Ente promotore e partners
1998	Delega Assessorile Partecipazione e Tempi e Orari della città	Comune di Sesto San Giovanni
1999 febbraio	Avvio della sperimentazione finalizzata all'approvazione del Piano territoriale degli orari (PTO)	ASNM per conto del Comune di Sesto S. Giovanni.
1999 ottobre	Partecipazione del Comune di SSG al Seminario Internazionale "Conciliare tempi di vita e di lavoro", c/o Politecnico di Milano, Milano	Rete Europea di città e università Eurexter (Eccellenza territoriale e tempi della città)
1999-2000	Adesione del Comune di SSG alla Rete Europea di città e università Eurexter (Eccellenza territoriale e tempi della città)	Rete Europea di città e università Eurexter (Eccellenza territoriale e tempi della città)
1999 luglio	Incontro pubblico : "Avvio delle politiche temporali a SSG", presentazione della rete europea Eurexter e del progetto territoriale avviato dal Comune, c/o Sala del Camino, Villa Puricelli Guerra, Sesto San Giovanni.	Comune di Sesto San Giovanni e Rete Europea di città e università Eurexter (Eccellenza territoriale e tempi della città)
2000	"Progetto Pilota/Rione Vittoria- Circoscrizione 3"	ASNM per conto del Comune di Sesto S. Giovanni
2001	Progetto "Circoscrizione 4 Pelucca-Villaggio Falck"	Comune di Sesto San Giovanni
2001 marzo	Convegno <i>Il Piano Territoriale degli Orari. Esperienze delle città lombarde e prospettive in Europa. Colloqui tra città e istituzioni,</i>	Comune di Sesto San Giovanni, Politecnico di Milano, Eurexter - Eccellenza Territoriale e tempi della città, Centro interateneo Tempi della

	c/o Villa Campari, Sesto San Giovanni	città,
2002	Progetto "Circoscrizione 5 Dei Parchi-Cascina De' Gatti –Parpagliona"	Comune di Sesto San Giovanni
2002	Delega Assessorile Tempi e Orari della città	
2002-2005	Partecipazione del Comune di SSG al Progetto Europeo SURE "A time oriented model for Sustainable Urban Regeneration" – V Programma Quadro- Azione chiave n° 4.	Coordinamento e promozione del progetto SURE: ASNM di Sesto San Giovanni. Partecipano per l'Italia il Comune di SSG e il Politecnico di Milano. I Paesi partners sono: Francia, Spagna, Germania, Polonia.
2003	Progetto " Tempi e spazi della cultura giovanile a Sesto San Giovanni"	Comune di Sesto San Giovanni
2003	Partecipazione del Comune di SSG alla ricerca "Le esperienze delle politiche temporali urbane dei comuni della Lombardia nel panorama nazionale ed europeo" affidata all'IreR dal Consiglio Regionale della Lombardia, realizzata dal DIAP Area di Ricerca Urbanistica dei Tempi e della Mobilità, Politecnico di Milano, direzione scientifica Sandra Bonfiglioli, ricerca e coordinamento Marco Mareggi.. Parte dei risultati sono stati raccolti in un quick report, ottobre 2003. La ricerca integrale è in corso di pubblicazione.	Consiglio Regionale della Lombardia.
2003	Progetto " Vie Bergomi/Marconi"–Circoscrizione 1	Comune di Sesto San Giovanni
2003-2004	Progetto didattico "Vivibilità in città" finalizzato a sensibilizzare il mondo della scuola sulle tematiche temporali, in particolare all'interno della vita di quartiere, e a promuovere la realizzazione del progetto "A scuola da soli".	Iniziativa promossa dal 1° Circolo Didattico XXV Aprile – Scuola elementare B. Orian con la collaborazione e il contributo del Comune di SSG.
2004	Progetto " Tempi e spazi delle comunità straniere a Sesto San Giovanni" (in corso di realizzazione)	Comune di Sesto San Giovanni
2004	Partecipazione del Comune di Sesto San Giovanni al Progetto FSE, obiettivo 3/2003 "IL tempo delle donne"	Ente capofila AGINTEC Agenzia per lo sviluppo Tecnologico del Vimercatese. Promosso dalla Provincia di Milano. Tra i partners: ASNM, CAAM, Politecnico di Milano, Università degli Studi Milano Bicocca, CIFAP, Pari & Dispari, TiConUno, SIS.

2004	Partecipazione del Comune di SSG al bando Interreg IIIC "Improving quality of life: a network of cities working on time oriented urban policies"	Capofila : Comune di Bolzano con il Politecnico di Milano (in attesa di risposta)
------	--	---

Documenti prodotti

autore	Titolo	Anno di diffusione e/o pubblicazione
ASNM – Gisella Bassanini (a cura di)	"Le politiche temporale" dossier informativo	ASNM per conto del Comune di SSG, maggio 1999
Rete Europea di città e università Eurexter - Micol Nardi e Paola Di Carlo (a cura di)	"Dagli orari industriali della città-fabbrica ai tempi complessi della città -regione post-industriale. Verso un progetto per la qualità della vita dei cittadini e degli abitanti temporanei della città di SSG"	LabSat- Politecnico di Milano, maggio 2000
ASNM – Gisella Bassanini (a cura di)	Avvio delle politiche temporali a Sesto San Giovanni. Piano dei Tempi e degli Orari (PTO). Prima fase del progetto, dossier conclusivo	ASNM per conto del Comune di SSG, novembre 1999
ASNM – Gisella Bassanini (a cura di)	Avvio delle politiche temporali a Sesto San Giovanni. Piano dei Tempi e degli Orari (PTO). Seconda fase del progetto, presentazione dei risultati	ASNM per conto del Comune di SSG, febbraio 2000
ASNM – Gisella Bassanini (a cura di)	Piano dei Tempi e degli Orari (PTO). Progetto Pilota /Rione Vittoria. Dossier conclusivo terza fase	ASNM per conto del Comune di SSG, luglio 2000
Gisella Bassanini (a cura di)	Piano dei Tempi e degli Orari (PTO) 2001- Partecipazione e Progetti di Quartiere per la città che cambia. Quartiere 4 (Pelucca- Villaggio Falck). Dossier conclusivo	Comune di SSG, settembre 2001
Gisella Bassanini (a cura di)	Piano dei Tempi e degli Orari (PTO) 2002- Partecipazione e Progetti di Quartiere per la città che cambia. Biografia spazio/temporale della Circoscrizione 5 Dei Parchi-Cascina De' Gatti-Parpagliona. I risultati della ricerca-azione partecipata.	Comune di SSG, aprile 2002

ASNM –Gisella Bassanini (a cura di)	“Il tempo ritrovato. Politiche dei tempi e rigenerazione urbana nel Nord Milano”	ASNM, quaderno n° 4, Sesto San Giovanni, 2001
Gisella Bassanini	"Dalla partecipazione alla progettazione. Un'esperienza di rigenerazione urbana al rione Vittoria di Sesto San Giovanni"	in <i>Territorio</i> , n°18/2001, Franco Angeli -DiAP, pp. 52-53
Gisella Bassanini	"Partecipazione e progetti di quartiere a Sesto San Giovanni".	in <i>Urbanistica-Informazioni</i> , n°179/2001, pp. 44-45
Gisella Bassanini (a cura di) con la collaborazione di Eleonora Cola	Progetto “Tempi e spazi della cultura giovanile a Sesto San Giovanni”/PTO-Progetti di Quartiere –2002. Dossier conclusivo	Comune di SSG, aprile 2003
Gisella Bassanini (a cura di) con la collaborazione di Eleonora Cola e di Francesca Pozzi	Progetto “Vie Bergomi/Marconi”- Circoscrizione 1 Rondò-Torretta/PTO –Progetti di Quartiere – 2003. I risultati della ricerca-azione	Comune di SSG, settembre 2003
Gisella Bassanini (a cura di)	Progetto “Vie Bergomi/Marconi”- Circoscrizione 1 Rondò-Torretta/PTO –Progetti di Quartiere – 2003. I risultati del SESP	Comune di SSG, settembre 2003
Gisella Bassanini (a cura di) con la collaborazione di Eleonora Cola	Progetto “Vie Bergomi/Marconi”- Circoscrizione 1 Rondò-Torretta/PTO –Progetti di Quartiere – 2003. Il “Documento Finale Condiviso”, risultato del Tavolo di co-progettazione	Comune di SSG, ottobre 2003

Pensare al tempo per ripensare lo spazio: alcune note conclusive

Per una cultura delle relazioni

Durante tutta la fase di sperimentazione a Sesto San Giovanni particolare importanza si è data, oltre che al raggiungimento degli obiettivi fissati, anche alla natura e alla qualità delle azioni identificate: ai modi attraverso cui si andavano sviluppando, a come si legavano le une alle altre; a come i diversi ruoli e le diverse competenze si integravano o confliggevano e le persone decidevano di collaborare ai progetti e fra di loro. Attenzione ai contenuti che si dovevano definire, elaborare, far maturare, ed anche alle diversità sociali, culturali e ambientali esistenti: all'invisibile e complessa architettura di relazioni che sta dietro ad ogni progetto, e ancor più se questo è partecipato e condiviso, come nel caso sestese.

Un processo aperto, sensibile e partecipato

A Sesto San Giovanni, si è scelto di inserire le diverse azioni e fasi del lavoro in un processo che si è andato costruendo nel tempo, attraverso una modalità aperta e sensibile alle indicazioni del contesto, alle circostanze, alle necessità, ai problemi e alle opportunità che progressivamente si sono presentate. Un processo sperimentale, articolato in fasi, che ha messo in gioco attori, competenze, aspettative e culture diverse. Un processo caratterizzato da azioni limitate temporalmente e spazialmente, costantemente sottoposto a verifica e basato sull'integrazione e la collaborazione. Un'esperienza, quella di Sesto San Giovanni che, proprio per la sua particolare natura, è stata in grado di rinnovarsi ogni volta e di essere trasferita e sviluppata in altre aree della città.

L'ascolto della città e il dialogo sociale

Nei Progetti sviluppati a Sesto San Giovanni, i cittadini - organizzati oppure singoli -, il mondo del Terzo settore, le aziende private, i commercianti, le associazioni di categoria, la Scuola, la Parrocchia, il Consiglio di Quartiere, i diversi settori della Pubblica Amministrazione, sono stati coinvolti direttamente al fine di creare momenti di reale collaborazione e per dare vita a progetti spazio/temporali condivisi e fattibili.

Ritmi sociali, vita quotidiana e di quartiere

Una particolarità che è propria delle politiche dei tempi è quella di tenere assieme la città costruita e la città delle persone: gli aspetti morfologici e la costruzione storica della città con gli assetti sociali, i ritmi di vita, le frequentazioni d'uso, la presenza nei luoghi. Tra i possibili livelli d'intervento, nel corso di tutta l'esperienza di sperimentazione a Sesto San Giovanni, si è scelto di privilegiare la scala della vita quotidiana che consente di non perdere mai di vista la dimensione dei corpi che abitano con le loro reti di socialità, pratiche di "vicinato" e per sviluppare un'idea condivisa di città.

Il Team tecnico

Sara Valmaggi, assessore responsabile. Assessorato alla Cultura, Sport, Politiche Giovanili, Tempi e Orari della città, Comune di SSG

Federico Ottolenghi, dirigente responsabile. Direttore del Settore Cultura, Sport, Politiche Giovanili, Tempi e Orari della città, Comune di SSG

Gisella Bassanini, architetto e dottore di ricerca. Professore incaricato di Architettura Sociale al Politecnico di Milano. Dal 1999 è responsabile tecnico-scientifico dei Progetti di Quartiere/PTO

Eleonora Cola, agente di sviluppo per il territorio e ricercatrice sociale. Dal 2002 è consulente stabile del team.

Vengono qui citate tutte le persone che dal 1999 al 2004 hanno partecipato alla realizzazione e allo sviluppo dei Progetti di Quartiere/Piano dei Tempi e degli Orari.

Comune di Sesto San Giovanni

Alessandro Pozzi, assessore Servizi alla Persona e Promozione sociale, Comune di SSG

Massimo Piamonte, direttore del Settore Affari Istituzionali

Patrizia Scheggia, Angela Casati, Claudio Fiordi, Luca Soardi, Servizio Gulliver Informagiovani

Matteo Esposito, Giusy Gambuti, Mariella Truscello, Rina Salomone, Settore Affari Istituzionali

Elisabetta Grasso, Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)

Servizio Commercio e Attività Produttive - Settore Affari Istituzionali

Settore Ambiente

Settore Pianificazione e Gestione del Territorio

Ufficio Statistiche e Studi

Ufficio Stranieri

Consulenti tecnici

Laura Brioschi, architetto e progettista di politiche territoriali

Marisa Cengarle, psicologa sociale. Esperta nella conduzione di tavoli negoziali e progettuali

Piera Digonzelli, architetto. Progettista e conduttrice di laboratori didattici

Alessandro Isastia, architetto

Beatrice Magnini, architetto

Laura Miotto, architetto

Monica Moschini, architetto. Esperta di ascolto attivo e progettazione partecipata

Savina Nicolini, architetto. Lavora nell'ambito della progettazione architettonica e della creazione di eventi artistici e culturali

Marco Parolin, ingegnere ambientale

Francesca Pozzi, agente di sviluppo territoriale e ricercatrice sociale

Sara Seravalle, architetto. Esperta di progettazione partecipata

Rosella Sola, architetto.

Maria Luisa Venuta, economista urbano

Agenzia Sviluppo Nord Milano (ASNM)

Renato Galliano, Direttore ASNM

Elisabetta Caregnato, architetto. Lavora nell'ambito della rigenerazione urbana

Politecnico di Milano/Rete europea di città Eurexcter

Sandra Bonfiglioli, docente del Politecnico di Milano. Coordinatrice dell'Area di Ricerca *Urbanistica dei tempi e della mobilità* e responsabile del Corso di Laurea in Architettura Ambientale, indirizzo *"Architettura degli spazi e dei tempi della città"*, campus di Piacenza.

Roberto Zedda, docente del Politecnico di Milano e Presidente del Consorzio Tempi della Città

**Documento Direttore per il Piano territoriale degli orari -
città di Sesto San Giovanni**

Documento n° **2**

Sesto San Giovanni, giugno 2004

INDICE

Alcune note sulle politiche temporali urbane e il contesto legislativo di riferimento.....	p. 3
La fase di sperimentazione a Sesto San Giovanni (1999-2004).....	p. 7
Il Documento Direttore.....	p. 9
Le politiche e i progetti.....	p. 12

1. Alcune note sulle politiche temporali urbane e sul contesto legislativo di riferimento

Le politiche temporali urbane

Le politiche temporali urbane (o politiche dei Tempi e degli Orari) sono azioni “di e per la qualità” della vita delle cittadine e cittadini e più in generale del territorio sia fisico che sociale.

L'innovazione è centrata sul tempo che sempre più nella società post-industriale assume rilevanza strategica. Queste politiche - nate nel corso degli anni Ottanta in Italia e oramai in diffusione in molti Paesi Europei - agiscono sugli aspetti orari delle diverse attività e sul loro coordinamento coinvolgendo anche gli assetti spaziali dei luoghi.

Al centro vi è l'uso del tempo considerato una risorsa preziosa per tutti, e un importante indicatore di qualità della vita individuale e collettiva, lavorativa e non.

Obiettivo prioritario delle politiche temporali urbane:

conciliare, armonizzare, coordinare i tempi di vita e gli orari di lavoro dei cittadini e delle cittadine, i tempi sociali e l'accessibilità spazio/temporale dei servizi e degli spazi pubblici urbani.

Le caratteristiche principali dei progetti/politiche a carattere temporale sono:

1. Essere azioni co-progettate che vedono il coinvolgimento della comunità locale (istituzionale, economica e sociale)
2. Essere azioni trasversali, intersettoriali e multiscalarari poiché coinvolgono ambiti di interesse diversi (la sfera individuale, quella del lavoro, della famiglia) settori diversi (l'impresa, i sindacati, l'Amministrazione Pubblica, i cittadini organizzati e non, etc.), il singolo quartiere o l'intera città
3. Essere azioni sperimentali in continua verifica
4. Essere azioni di costruzione e mediazione sociale

Il contesto legislativo di riferimento

- l'articolo 36, terzo comma della legge 8 giugno 1990 n° 142 “Ordinamento delle Autonomie Locali” assegna al Sindaco il potere di “coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'erogazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti”;
- l'art. 2, 2° comma, della legge 7 agosto 1990, n° 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”, introduce l'obbligo di concludere i procedimenti amministrativi entro un termine breve definito per ciascun tipo di atto, in quanto anche la celerità della risposta della Pubblica Amministrazione viene

considerata come un fattore di crescita, atto ad evitare ai cittadini le conseguenze negative di un inutile spreco di tempo;

- l'art. 1, 2° comma lettera e) della legge 10 aprile 1991 n° 125 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro", indica, mediante una riorganizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, la via per favorire un miglior equilibrio fra responsabilità familiari e professionali e una più equa ripartizione di compiti fra i due sessi;
- l'art. 5 del D.Lgs. 3 Febbraio 1993 n. 29 "Razionalizzazione dell'organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della Legge 23 ottobre 1992 n. 421", e successive modifiche, che pone, fra i criteri generali a cui deve ispirarsi la riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni "L'armonizzazione degli orari di servizio degli uffici e di lavoro con le esigenze dell'utenza e con gli orari delle Amministrazioni Pubbliche dei paesi della Comunità Europea, nonché con quelli del lavoro privato";
- la legge 285 del 1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" prevede interventi "a livello centrale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e della adolescenza...". La legge prevede inoltre la sperimentazione di servizi socio-educativi innovativi per la prima infanzia (0-3 anni);
- l'art. 11 del D. Lgs. 31 Marzo 1998 n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'art. 4, comma 4 della legge 15 Marzo 1997 n. 59", introduce ampi margini di liberalizzazione negli orari delle attività commerciali, demandando ai Comuni per la loro regolamentazione a livello locale;
- il decreto 27 marzo 1998 del Ministero dell'Ambiente sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane, istituisce la figura del mobility manager il cui compito è quello di "ottimizzare" dei "pacchetti di mobilità" per gli spostamenti casa-lavoro del personale dipendente di strutture produttive commerciali ed amministrative con più di 300 addetti e le imprese con più unità locali nella stessa città che complessivamente superino gli 800 addetti, con la finalità di ridurre il ricorso all'impiego del mezzo di trasporto privato a favore di dispositivi di multi-mobilità;
- la revisione della legge 142 (la n° 265 del 1999) modifica il testo dell'art. 36 - in seguito interamente recepito dal *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali* (n°267/00) - rendendo obbligatorio per il Sindaco il compito di coordinare e riorganizzare "sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle

Amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti".

- Il DPR n° 275 del 1999 "Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1999 n° 59 assegna alle singole scuole l'autorità per la regolazione dei tempi dell'insegnamento. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune.
- Nel 2000 viene approvata la legge nazionale n° 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città".
La seconda parte della Legge 53 è dedicata ai tempi della città. Essa obbliga i Sindaci di città con più di 30.000 abitanti a :
 - ✓ predisporre un Piano Territoriale degli Orari;
 - ✓ istituire un Ufficio Tempi;
 - ✓ individuare un Dirigente in materia;
 - ✓ istituire un Tavolo di concertazione delle Istituzioni cittadine per l'attuazione dei progetti contenuti nel Piano .

Identifica due livelli di azione (quello *regionale* e quello *comunale*) ed è costituita dai seguenti articoli:

- ✓ Compiti delle Regioni (art.22)
- ✓ Compiti dei Comuni (art.23)
- ✓ Il Piano territoriale degli orari (art.24).
- ✓ Il Tavolo di concertazione (art.25)
- ✓ Orari della Pubblica Amministrazione (art. 26)
- ✓ Banche dei tempi (art.27)
- ✓ Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città (art- 27)

All'art. 24 della Legge 53 a proposito del Piano territoriale degli orari si legge:

"... strumento unitario per finalità ed indirizzi, articolato in progetti, anche sperimentali, relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento..."

I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti sono tenuti ad individuare un responsabile cui è assegnata la competenza in materia di tempi ed orari e che partecipa alla conferenza dei dirigenti, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni...

Nell'elaborazione del piano si tiene conto degli effetti sul traffico, sull'inquinamento e sulla qualità della vita cittadina degli orari di lavoro pubblici e privati, degli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, delle attività commerciali, ferme restando le disposizioni degli articoli da 11 a 13 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nonché delle istituzioni formative, culturali e del tempo libero"

- Facendo riferimento alla legge 53/00 e rilevato che la legge rinvia alle competenze regionali la definizione di norme per il coordinamento da parte dei Comuni degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, nonché la promozione

dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale la Regione Lombardia ha presentato in data 02-02-2004 il Progetto di Legge n° 0418 di iniziativa della Giunta regionale, dal titolo: "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi della città".

Il PDL individua nel coordinamento e amministrazione dei tempi e orari uno strumento per promuovere *le pari opportunità tra uomini e donne e la qualità della vita* attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente.

Il PDL è costituito dai seguenti articoli:

- ✓ Le finalità delle legge (art.1)
- ✓ Il sistema di coordinamento e amministrazione dei tempi e orari (art. 2)
- ✓ I Principi di cooperazione e sussidiarietà (art.3)
- ✓ Criteri generali di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari (art.4)
- ✓ Criteri di adozione dei piani territoriali degli orari (art.5)
- ✓ Contributi per i piani territoriali degli orari (art.6)
- ✓ Attività di promozione (art.7)
- ✓ Attività di ricerca (art.8)
- ✓ Aspetti finanziari (art.9)

Nel 2003 la Giunta Regionale ha inserito il PDL in materia di politiche dei tempi tra le Azioni di policy e coordinamento del *Libro Azzurro* della mobilità e dell'ambiente 2003-2005.

Con la legge finanziaria 2002, il "Fondo per l'armonizzazione dei tempi della città" (art.28 della Legge 53) è diventato parte del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Con decreto del 18 aprile 2003 le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali sono state ripartite tra le regioni. Per sostenere i piani territoriali degli orari sono stati assegnati alla Lombardia € 1.096.157,39.

L'art. 46, comma 5 delle legge finanziaria 2003, riguardo alle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali prevede che: "... in caso di mancato utilizzo delle risorse da parte degli enti destinatari entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui sono state assegnate, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali provvede alla revoca dei finanziamenti, i quali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva assegnazione al Fondo di cui al comma 1".

Pertanto, entro il 30 giugno 2004, la Regione Lombardia dovrà provvedere a pubblicare il bando, completare l'istruttoria delle domande di agevolazione, assegnare ai comuni i contributi.

2. La fase di sperimentazione a Sesto San Giovanni (1999-2004)

Dal 1999 al 2004 il Comune di Sesto San Giovanni ha avviato una sperimentazione con l'obiettivo principale di:

Individuare, sviluppare e coordinare azioni e progetti locali a carattere spazio-temporale e promuovere politiche temporali urbane con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita urbana.

Le azioni che hanno caratterizzato la fase di sperimentazione hanno avuto come finalità:

- ❑ Predisporre un Piano dei Tempi e degli Orari (PTO) concepito come insieme di Progetti pilota
- ❑ Intervenire sul sistema di relazione che esiste tra tempi/orari/spazi prestando particolare attenzione alla scala della vita quotidiana e ai diversi abitanti (residenti e non), con i loro modi d'uso, frequentazioni, stili di vita
- ❑ Promuovere un miglior uso del tempo (e non solo dello spazio)
- ❑ Individuare e promuovere azioni per la conciliazione dei tempi di vita e orari di lavoro, tempo individuale e tempo sociale, tempo obbligato e tempo scelto
- ❑ Sperimentare tecniche e metodi innovativi di partecipazione diretta della comunità locale ai processi di riqualificazione e rigenerazione urbana e di rivitalizzazione sociale (gestione partecipata dei processi e condivisione dei risultati)
- ❑ Creare momenti di animazione, informazione e sensibilizzazione sulle politiche temporali e, in particolare, sui Progetti Pilota che nel tempo si intendono sviluppare

L'insieme dei Progetti pilota sviluppati sono stati concepiti come uno strumento di qualità orientato all'interesse pubblico al fine di raggiungere:

- ❑ **Qualità della vita quotidiana:** maggior sviluppo delle reti di vicinato, maggiore esercizio del diritto di cittadinanza, etc.
- ❑ **Qualità dei servizi pubblici e di interesse pubblico:** diversa organizzazione e gestione dell'offerta orientandola alle necessità dell'utente/cittadino; una più flessibile articolazione dei tempi e orari; una maggiore equità fra gli interessi dell'utente/cittadino e del lavoratore dei servizi
- ❑ **Qualità dell'ambiente fisico:** attraverso il progetto dello spazio pubblico

Per volere dei soggetti coinvolti, primi fra tutti i cittadini, l'esperienza maturata all'interno del Progetto pilota/Rione Vittoria si è trasformata in un piano di azione spazio/temporale sulla città denominato *"Progetti di Quartiere"* rivolto in particolare a promuovere progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana e di rivitalizzazione sociale con un approccio spazio/temporale.

I singoli *Progetti di Quartiere* hanno rappresentato dunque lo strumento principale che l'Amministrazione Comunale ha scelto di utilizzare per ascoltare la città e insieme identificare le linee strategiche, i temi, le finalità che andranno a definire, al termine della sperimentazione, il Piano territoriale degli orari (o Piano dei Tempi e degli Orari della città).

I Progetti di Quartiere attivati dal 2001 al 2004 si sono sviluppati lungo due grandi linee di intervento:

- 1) Interventi realizzati all'interno delle singole Circoscrizioni finalizzati all'avvio di azioni di rigenerazione e riqualificazione urbana e di rivitalizzazione sociale
- 2) Interventi realizzati su tutto il territorio urbano finalizzati alla valorizzazione delle diverse culture e comunità presenti a Sesto San Giovanni.

Negli anni, ogni *Progetto di Quartiere* ha fatto emergere un tema dominante e un insieme di questioni ad esso connesse:

- ✓ la rigenerazione urbana,
- ✓ la riqualificazione dello spazio pubblico aperto,
- ✓ la rivitalizzazione sociale di aree periferiche,
- ✓ il rapporto tra la città abitata e le grandi aree dismesse ora in fase di riconversione,
- ✓ la partecipazione alla vita della città dei diversi soggetti che costituiscono la comunità locale (i giovani, le comunità straniere, per esempio).

Primo Progetto Pilota/Rione Vittoria, area all'interno della Circoscrizione 3 Isola del Bosco-delle Corti, realizzato nel 2000 (circa 5.000 abitanti), Progetto realizzato in collaborazione con ASNM.

I Progetti di Quartiere realizzati a seguito del Progetto pilota/Rione Vittoria

- ✓ **Progetto Circoscrizione 4 Pelucca-Villaggio Falck**, realizzato nel 2001 (circa 2000 abitanti)
- ✓ **Progetto Circoscrizione 5 Dei Parchi-Cascina De' Gatti-Parpagliona**, ricerca-azione realizzata nel 2002 (circa 18.000 abitanti)
- ✓ **Progetto "Tempi e spazi della cultura giovanile a Sesto San Giovanni"**, ricerca-azione realizzata nel 2003
- ✓ **Progetto Vie Bergomi/Marconi**, area all'interno della Circoscrizione 1 Rondò-Torretta, realizzato nel 2003 (circa 2800);
- ✓ **Progetto "Tempi e spazi delle comunità straniere a Sesto San Giovanni"**, ricerca-azione iniziata nell'aprile 2004.

3. Il Documento Direttore

Piano territoriale degli orari – città di Sesto San Giovanni

Premessa

- Il Comune riconosce il ruolo fondamentale che le politiche temporali urbane svolgono per il miglioramento della qualità della vita urbana;
- L'esperienza maturata su questi temi dal Comune di Sesto San Giovanni nella fase di sperimentazione (1999-2004) è stata un'esperienza che ha dato risultati positivi;
- Nella società attuale si è andata sempre più manifestando l'esigenza di conciliare i tempi di vita e gli orari di lavoro al fine di consentire una migliore fruizione dei servizi pubblici e del tempo libero individuale e collettivo, e più in generale della città, in un ottica di pari opportunità fra donne e uomini;
- Numerose sono le città italiane, ed europee, che hanno avviato politiche e progetti a carattere temporale e approvato Piano dei Tempi degli Orari, alcune delle quali hanno rappresentato per l'esperienza sestese un modello di riferimento e di interlocuzione privilegiata (Comune di Cremona, di Bolzano, di Pesaro)
- Negli ultimi anni si è andato definendo un quadro legislativo che assegna ai Comuni un ruolo centrale nel governo e sviluppo delle politiche temporali urbane.

Il Documento Direttore

Il Documento Direttore contiene gli indirizzi che guideranno in futuro i progetti di governo temporale della città per il miglioramento della qualità della vita urbana.

Il Documento Direttore è articolato in n° 3 politiche che delineano i contenuti di indirizzo e le finalità del Piano territoriale degli orari della città di Sesto San Giovanni (PTO).

Il Piano territoriale degli orari– città di Sesto San Giovanni è costituito dal punto di vista formale da:

1. Il Documento Direttore approvato dalla Giunta e dal Consiglio Comunale
2. Una relazione che raccoglie l'esperienza sviluppata nella fase di sperimentazione 1999-2004 (si veda documento 1: “Dalla sperimentazione al Piano territoriale degli orari”, giugno 2004)

Il Piano territoriale degli orari– città di Sesto San Giovanni è uno strumento di indirizzo strategico articolato in progetti, anche sperimentali, che consente il coordinamento, la conciliazione e l'amministrazione dei tempi e degli orari della città al fine di:

- ✓ Migliorare la qualità della vita urbana dei cittadini e delle cittadine che risiedono in città, vi lavorano o la utilizzano anche temporaneamente
- ✓ Promuovere pari opportunità tra generi, generazioni e genti
- ✓ Garantire equità sociale nell'uso della risorsa tempo

Indirizzi generali del PTO:

1. migliorare il rapporto tra tempo dedicato al lavoro e tempo dedicato alla cura della famiglia e tempo per sé; fra tempo obbligato e tempo scelto;
2. favorire il passaggio da un orario di lavoro standard, uguale per tutti (orario industriale), a orari flessibili e personalizzati;
3. rispondere alla domanda espressa dalle donne che vivono la città;
4. promuovere un'idea di città accessibile, ospitale, solidale e partecipata coinvolgendo sia i cittadini residenti che gli abitanti temporaneamente presenti in città, con una particolare attenzione ai soggetti più deboli (bambini, anziani, disabili);
5. riqualificare e rivitalizzare lo spazio pubblico per garantirne una maggiore vivibilità, accessibilità e sicurezza anche attraverso azioni a supporto del commercio di prossimità, lo sviluppo delle reti di vicinato, la costruzione di calendari di animazione;
6. migliorare il coordinamento degli orari dei servizi pubblici e di interesse pubblico per orientarli maggiormente alle necessità dei cittadini/utenti;
7. vincolare la qualità dei servizi a una doppia misura temporale: la domanda temporale degli utenti ed anche quella dei lavoratori in quanto essi stessi utenti dei servizi;
8. contribuire alla riduzione della congestione da traffico e dal conseguente inquinamento atmosferico e acustico attraverso una più razionale distribuzione delle attività durante la giornata, l'eliminazione o riduzione degli spostamenti inutili, l'adozione di schemi di mobilità

sostenibile alternative all'uso dell'automobile privata (in attuazione della Agenda 21 sviluppata dal Comune di Sesto San Giovanni a partire dal 2000);

Considerando la rilevanza di questi temi e l'esperienza di sperimentazione sviluppata sul territorio di Sesto San Giovanni, l'Amministrazione Comunale, recependo le indicazioni legislative in materia, individua quale ambito di azione del Piano territoriale degli orari (PTO) tre politiche a carattere temporale da cui far nascere Progetti pilota e iniziative future.

Le tre politiche temporali riguardano:

1. Sesto San Giovanni facile e amica

- Progetto : Orari dei servizi della Pubblica Amministrazione
- Progetto : Coordinamento degli orari della scuola e dei tempi della città

2. Sesto San Giovanni accessibile e ospitale

- Progetto : "A scuola da soli". Realizzazione di percorsi sicuri casa-scuola

3. Sviluppo degli strumenti tecnico-istituzionali per il Piano territoriale degli Orari (PTO)

- Progetto: Istituzione permanente dell'Ufficio tempi della città
- Progetto: Istituzione della "Consulta dei tempi e degli orari"

Considerando la storia e gli esiti della fase di sperimentazione sviluppata a Sesto San Giovanni, si riconosce l'importanza della partecipazione attiva dei soggetti istituzionali e sociali e della co-progettazione per quanto riguarda le scelte da adottare in materia.

Il metodo di lavoro per lo sviluppo dei progetti che compongono il PTO:

- ☐ Progettazione integrata spazio/tempo/orari;
- ☐ Tavoli di co-progettazione interni ed esterni alla Pubblica Amministrazione;
- ☐ Costruzione collettiva dei processi e delle decisioni interna ed esterna alla Pubblica Amministrazione;
- ☐ Trasversalità tra Settori e Uffici del Comune;
- ☐ Partecipazione a reti partenariali locali, nazionali ed europee;

- ❑ Scambio di “buone pratiche”.

4. Le politiche e i progetti

Politica 1

Sesto San Giovanni facile e amica

“... Si rende sempre più necessario un cambiamento nell'organizzazione prevalente degli orari della città che attualmente mostrano uno schema temporale “fordista”, quindi più segnato dalla continuità e dalla tradizione che da elementi innovativi ...

(dal Piano dei tempi della città di Prato, www.comune.prato.it/tempi).

“Molte persone ritengono che agire sugli orari di sportello o dei servizi sia un'azione banale e solo razionalizzatrice. L'esperienza ha mostrato il contrario. Sia nel caso dello sportello, sia per l'intero servizio, agire sugli orari comporta modificare la relazione complessa fra organizzazione del lavoro, mobilità degli utenti, tipologia degli utenti. La logica sottesa all'azione rimanda all'istituzione di un nuovo patto sociale fra cittadini ed è ormai parte del disegno della modernizzazione della pubblica amministrazione.”

(dal Piano dei tempi e degli orari di Pesaro, 1999, p 61).

“Sviluppare equità sociale in modo che l'uso del tempo, l'accessibilità ai servizi e le opportunità offerte dalla città siano combinate con una maggiore efficienza delle risposte dell'intero sistema urbano in particolare verso categorie sociali più deboli (anziani, bambini, disabili, disoccupati, extracomunitari, ecc) e con le esigenze di vita delle donne” (dal Piano dei tempi della città di Prato, www.comune.prato.it/tempi).

I problemi, le argomentazioni

- ❑ si diffonde sempre più fra i cittadini l'idea che la qualità della vita sia anche frutto della capacità di conciliare tempi di vita e orari di lavoro;
- ❑ esiste un aumento di nuovi profili temporali della domanda di servizi da parte dei cittadini/utenti che sovente confligge con gli interessi dei lavoratori dei servizi;
- ❑ esistono diversi orari di accesso ai diversi uffici comunali, ai diversi enti pubblici e ai servizi di interesse pubblico (banche, ass. di categorie, etc);
- ❑ vi è un'insufficienza di risorse umane ed economiche per far fronte all'apertura di servizi in orari atipici;
- ❑ per alcune categorie di cittadini (anziani, disabili, persone che non dispongono di mezzi privati) è un problema raggiungere aree commerciali esterne al proprio quartiere, o punti della grande distribuzione, per acquistare beni di prima necessità;
- ❑ in alcuni quartieri della città, si registra una progressiva scomparsa del piccolo commercio accompagnato da un indebolimento del tessuto di relazioni, dal venir meno delle condizioni di sicurezza garantite dalla presenza di attività sulla strada e dall'aumento da parte dei residenti della percezione di abbandono e di isolamento.

Gli obiettivi

- ❑ restituire tempo ai cittadini;
- ❑ realizzare un maggior coordinamento tra l'orario di apertura e di chiusura delle attività commerciali, dei servizi pubblici e di interesse pubblico;
- ❑ orientare l'apertura dei servizi alle necessità dei cittadini/utenti per garantire una maggiore accessibilità e per realizzare una maggiore conciliazione tra tempi di vita e orari di lavoro;
- ❑ valutare l'opportunità di apertura di alcuni servizi in orari a-tipici;
- ❑ riqualificare i quartieri periferici attraverso la diversificazione dell'offerta commerciale e dei servizi;
- ❑ sostenere le attività commerciali insediate e la localizzazione di nuove attività e servizi di prossimità;

Le proposte, i progetti

1. Orari dei servizi della Pubblica Amministrazione

Obiettivo principale:

Promuovere un maggior coordinamento degli orari della Pubblica Amministrazione secondo un principio di equità fra la domanda oraria dei cittadini/utenti e gli orari di lavoro dei dipendenti in quanto essi stessi utenti dei servizi.

La proposta vorrebbe conoscere ed eventualmente modificare il sistema degli orari per orientarlo alle trasformazioni avvenute nelle abitudini e stili di vita dei diversi portatori di interesse che vivono e usano la città e alle loro mutate esigenze.

L'azione è anche finalizzata a:

- rispondere ai bisogni temporali dei cittadini/utenti creando servizi caratterizzati da particolari regimi di tempo (orari flessibili, a-tipici, temporanei, a chiamata, etc);
- garantire un maggior coordinamento territoriale dei servizi;
- favorire il decentramento delle attività amministrative;
- conoscere l'attuale offerta oraria dei servizi pubblici e dell'attività di sportello attraverso un'azione di mappatura;
- conoscere le esigenze e le aspettative dei cittadini/utenti in merito agli orari e alla qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione.

2. Coordinamento degli orari della scuola e dei tempi della città

Obiettivo principale:

Costruire con il mondo della scuola, le famiglie, la comunità locale, un progetto sperimentale di modificazione degli orari scolastici che tengano conto dei tempi dell'insegnamento, dei ritmi di apprendimento degli alunni e delle necessità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei genitori.

La proposta vorrebbe agire contemporaneamente sull'articolazione dei tempi di lavoro del personale della scuola (e i suoi problemi di conciliazione di vita e lavoro); sulla struttura vincolante dei tempi dei genitori, in particolare delle

madri (e dell'organizzazione quotidiana delle famiglie) e sui tempi della città (l'articolazione degli orari dei servizi e della distribuzione territoriale).

L'azione è anche finalizzata a:

- Migliorare la qualità dei tempi di vita delle bambine e dei bambini;
- sostenere le strategie familiari di conciliazione dei tempi di vita e orari di lavoro, in particolare delle donne;
- cambiare in senso *family friendly* gli orari delle diverse istituzioni scolastiche;
- decongestionare le attività nelle ore di prima mattina e all'ora di pranzo;
- ridurre il traffico urbano e l'inquinamento conseguente;
- conoscere i flussi di traffico dei mezzi di trasporto utilizzati dalle famiglie , dagli studenti e dagli operatori della scuola;
- collegare questa iniziativa al progetto "A scuola da soli". Realizzazione di percorsi sicuri casa-scuola.

Politica 2

Sesto San Giovanni accessibile ed ospitale

“ Il tema della progettazione degli spazi pubblici siano essi aperti come piazze, percorsi tematici, giardini urbani o siano spazi pubblici chiusi come stazioni ferroviarie, aeroporti, centri commerciali, teatri ed auditori è oggi, in generale, ripreso in modo rilevante nella riflessione architettonica e urbanistica. Le politiche temporali hanno affrontato il tema degli spazi pubblici interrogandosi su tre linee di riflessione: il tempo libero dei cittadini; i luoghi e i tempi della mobilità; la riqualificazione urbana e la rivitalizzazione sociale di aree urbane. Un'ora liberata dal lavoro è un'ora impiegata in qualche luogo. Trasformare il tempo liberato dal lavoro in tempo scelto per i cittadini comporta attrezzare e progettare gli spazi pubblici come luogo di incontro, di socialità, di intrattenimento...”.
(dal Piano dei tempi e degli orari di Pesaro, 1999, pp-119-120).

“Oggi, le politiche temporali partono dalle pratiche di vita dei cittadini. Le pratiche di vita dei cittadini sono descritte sia rispetto all'articolazione dei tempi di vita sia attraverso i luoghi urbani frequentati. La mobilità costituisce la lente di osservazione... cresce in tutte le regioni europee anche in presenza di reti telematiche e pertanto sarà un problema strategico del 2000”
(dal “Piano dei tempi e degli orari per la città di Cremona, 1999, pp.12-13).

I problemi, le argomentazioni

- ❑ esiste la volontà di potenziare i progetti destinati al miglioramento della qualità della vita in città, in particolare per le bambine e i bambini;
- ❑ esistono delle difficoltà di convivenza tra generazioni e genti diverse nei modi e tempi d'uso degli spazi pubblici aperti (per esempio tra anziani e giovani; cittadini italiani e cittadini stranieri);
- ❑ vi sono alcune zone della città, soprattutto la sera, che non vengono frequentate perché percepite come poco sicure;
- ❑ emerge sempre più la necessità di promuovere forme di partecipazione dei cittadini ai processi di costruzione della città;
- ❑ vi è una disabitudine dei bambini a muoversi autonomamente nel proprio quartiere e nella città;
- ❑ vi sono difficoltà dei genitori a conciliare gli orari di ingresso e uscita dalla scuola con gli orari di ingresso e uscita dal lavoro;
- ❑ è necessario aumentare le occasioni offerte dalla città affinché i cittadini escano volentieri di casa anche di sera, soprattutto nelle aree più periferiche della città;
- ❑ esiste la necessità di garantire un uso facile della città per renderla accessibile e senza ostacoli soprattutto per i bambini, gli anziani e i disabili.

Gli obiettivi

- ❑ favorire la crescita di una città sicura e accessibile per tutti, soprattutto per i bambini;
- ❑ garantire ai bambini una mobilità autonoma all'interno del proprio quartiere e della città;
- ❑ difendere la mobilità lenta (l'andare a piedi o in bicicletta);

- ❑ individuare in quali fasce orarie garantire sicurezza (nel caso si voglia realizzare percorsi protetti temporanei);
- ❑ ipotizzare in una fase successiva l'estensione dei percorsi protetti - permanenti o temporanei - per raggiungere alcuni luoghi della città (giardinetti, parchi, luoghi di aggregazione, etc.).
- ❑ diffondere la progettazione integrata tra gli aspetti fisici della città (sistema di illuminazione, assetto viario, arredo urbano, etc), i calendari di animazione e il mix funzionale presente nelle aree d'intervento.
- ❑ promuovere iniziative e progetti per sviluppare la convivenza tra cittadini appartenenti a culture e generazioni diverse;
- ❑ rendere più ospitale e vivibile la città di sera mediante iniziative, strutture e servizi destinati al loisir e al lavoro;
- ❑ promuovere e supportare iniziative locali per rinforzare le reti di buon vicinato e di solidarietà (per es. attraverso l'istituzione di Banche del Tempo).
- ❑ aumentare la fruibilità degli spazi pubblici intesi come patrimonio collettivo;
- ❑ riqualificare i luoghi fisici che ospitano i percorsi (migliorare la qualità del suolo, la qualità ambientale, garantire sicurezza);
- ❑ attrezzare gli spazi pubblici aperti (strade, piazze) con strutture idonee ad ospitare la sosta, l'incontro, il ristoro per favorire la convivenza sociale e garantire maggiore sicurezza;
- ❑ favorire l'aumento di accessibilità ai mezzi di trasporto pubblico ed ai parcheggi per disabili, inoltre prevedere la creazione di parcheggi dedicati alle mamme con carrozzina;
- ❑ supportare l'ultimazione della rete dei percorsi ciclopedonali, sicura e ben illuminata, per collegare spazi ed edifici pubblici, servizi commerciali, parchi di Sesto S.G. con la previsione di caratteristiche tecniche adatte a facilitare l'accesso ai disabili con la creazione di parcheggi in punti strategici che facilitino l'utilizzo dei percorsi;
- ❑ favorire il miglioramento della qualità degli attraversamenti stradali con la creazione di scivoli per disabili nonché la rimozione di tutti gli ostacoli/barriere presenti;
- ❑ supportare la realizzazione di uno studio dei tempi per il parcheggio in città dalla residenza a tutti gli spazi ed edifici pubblici e/o commerciali presenti e/o previsti, in particolare per le donne, per le persone disabili e per gli anziani;
- ❑ verificare i tempi di percorrenza dei cittadini per raggiungere i mezzi di trasporto pubblico in particolare per i bambini, le donne, per le persone disabili e gli anziani;

Le proposte, i progetti

1. "A scuola da soli". Realizzazione di percorsi sicuri casa-scuola

Obiettivo principale:

Realizzare un progetto sperimentale di percorsi sicuri affinché i bambini possano andare a scuola autonomamente.

La proposta intende collegarsi all'esperienza di co-progettazione già avviata dai "Progetti di Quartiere/PTO" (in cui riqualificazione urbana e rivitalizzazione sociale sono due finalità strettamente connesse) e coordinarsi con il progetto Agenda 21 di mobilità sostenibile sulla ciclopedità a Sesto San Giovanni, in corso di sviluppo.

L'azione è anche finalizzata a:

- realizzare percorsi urbani protetti per i bambini non accompagnati e per l'intera comunità;
- collegare questa iniziativa al progetto "Coordinamento degli orari della scuola e dei tempi della città";
- promuovere iniziative che considerano i bambini cittadini a pieno titolo;
- diminuire il traffico automobilistico e favorire mezzi alternativi di spostamento nell'ottica della sostenibilità ambientale;
- avviare una attività di coordinamento tra le scuole, le famiglie, le mamme e le Associazioni di Anziani di Sesto San Giovanni, al fine di favorire forme di collaborazione e attività coordinate tra i bambini e gli anziani.

Politica 3

Sviluppo degli strumenti tecnico-istituzionali per il Piano territoriale degli orari (PTO)

I problemi, le argomentazioni

- ❑ Per l'attuazione delle politiche contenute nel Documento Direttore è necessario dotarsi di una struttura idonea.

Gli obiettivi

- ❑ Rendere permanente le strutture di gestione del Piano territoriale degli orari (PTO) e affidare all'Ufficio tempi della città una precisa missione di indirizzo;
- ❑ Istituire la "Consulta dei tempi e degli orari" come previsto dalla legge 53/00.

Le proposte, i progetti

1. Istituzione permanente dell'Ufficio tempi della città

Il compito dell'Ufficio tempi è di progettare, coordinare e gestire i progetti generati dal Documento Direttore approvato dalla Giunta e dal Consiglio Comunale e secondo le priorità definite dalla Pubblica Amministrazione.

L'Ufficio tempi è diretto da un *direttore di progetto* e gestito da un gruppo di esperti.

La sua struttura organizzativa si avvale delle consulenze necessarie prendendole dalle risorse interne dell'Amministrazione comunale e dalla consulenza esterna.

L'Ufficio tempi è una struttura tecnica che lavora in rete con gli altri Settori e Uffici del Comune.

La strumentazione tecnica per la progettazione e attuazione di progetti e politiche temporali è una dotazione dell'Ufficio Tempi. Essa consiste nelle seguenti competenze:

- ❑ definizione dei contenuti e degli obiettivi operativi dei progetti di attuazione delle politiche;
- ❑ tecniche di ascolto e di partecipazione diretta della comunità locale;
- ❑ gestione dei Tavoli di co-progettazione;
- ❑ attività di ricerca-azione;
- ❑ lettura ed interpretazione dei modi d'uso spazio/temporali della città;
- ❑ aggiornamento della strumentazione cartografica e tecnica per i progetti temporali (analisi di calendario, analisi cronografia, carte cronotopiche, tecniche di ascolto e di partecipazione dei cittadini).

Il Sindaco e la Giunta si impegnano a riferire annualmente al Consiglio comunale in merito all'attività svolta in armonia con i contenuti del presente Documento Direttore.

2. Istituzione della “Consulta dei tempi e degli orari”

Obiettivo principale:

La legge 53/00 prevede inoltre un organismo esterno all'Amministrazione Comunale, detto in questo PTO “Consulta dei tempi e degli orari”. Si tratta di un luogo importante per la costruzione sociale delle politiche temporali urbane. E' luogo di ascolto dei bisogni della città e di costruzione condivisa e collettiva dei progetti da sviluppare.

La “Consulta dei tempi e degli orari” si confronta, tra gli altri, con le competenze all'interno dell'Amministrazione Comunale in materia di Pari Opportunità, con il Comitato Pari Opportunità cittadino e con la rete che rappresenta gli interessi e le istanze di Genere, con particolare riferimento ai soggetti coinvolti all'interno del Progetto e Forum territoriale “Il tempo delle donne” in corso di sviluppo.